SECONDA EDIZIONE

# STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 198
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

Lunedì-Martedì
22-23 Agosto 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Colpi di piccone a un equivoco

## Le controproposte di Franco a Londra

## rivelano la necessità di solide basi

## per le trattative sulla questione spagnola

### Le delusioni e le ire dei giornali filo-bolscevichi

Londra, lunedì sera.

La risposta del generale Franco alle proposte britanniche per il ritiro dei volontari costituisce l'oggetto di ampie discussioni sulla stampa londinese di stamani.

In linea generale si può notare che, mentre la stampa di sinistra giudica la risposta come un rigetto del piano inglese e arriva a parlare di crollo del «non intervento», gli organi conservatori si mostrano molto cauti nei loro commenti, pur non nascondendo una certa incertezza per il tenore della Nota, la quale — rendendo inevitabili nuove discussioni in seno al Comitato di «non intervento», dovrebbe causare un nuovo ritardo all'applicazione del piano del Governo britannico.

### I punti fondamentali

Il corrispondente diplomatico del «Times» è del parere che i due punti fondamentali del documento siano la questione dei diritti di belligeranza e quella del ritiro dei volontari. Nel suo editoriale, l'organo londinese deplora che certe richieste del Governo nazionale spagnolo siano tali da rendere inevitabile un rimaneggiamento dell'intero piano. D'altra parte il giornale considera «importanti concessioni» l'offerta del generale Franco di stabilire nuovi porti neutri e quella di limitare in un certo modo i bombardamenti aerei e navali.

«Nello stato attuale delle cose — pensa il redattore dell'articolo — non si vede come il Comitato di «non intervento» possa modificare il proprio atteggiamento circa l'attribuzione dei diritti di belligeranza nel senso esposto da Franco».

Il «Times», dopo aver accennato anche ai rapporti fra l'accordo anglo-italiano e la questione spagnola, giunge alla conclusione che il fallimento della politica di «non intervento» non si risolverebbe a vantaggio nè dell'una nè dell'altra parte spagnola.

Altri commenti semi-ufficiali alla risposta di Franco assumono un tono cordiale e conciliativo. I commenti concludono poi dicendo che è indubitabile che le proposte di Franco dimostrano chiaramente come la Spagna nazionale desideri una pronta e definitiva soluzione del problema che incombe su tutta l'Europa e sulla Spagna particolarmente.

Altra parte dei commentatori ritiene che le controproposte di Burgos non potranno essere mai approvate dal Comitato di «non intervento» e che, se anche fossero approvate da questo, Barcellona le respingerebbe sempre; ma si è certi che a tale ultimo stadio non si giungerà, poichè la Russia in seno al Comitato manterrà un atteggiamento intransigente, e il Governo francese con probabilità sarà d'accordo con i russi a causa del fronte popolare.

### Serie intenzioni

Orbene che cosa succederà se il piano britannico, di cui alcuni constatano la morte, dovesse essere sepolto? Gli scrittori di sinistra hanno naturalmente la loro «saggia soluzione» bell'e pronta: aprire — o per meglio dire spalancare, perchè è stata sempre aperta — la frontiera dei Pirenei, rifornire i rossi di Spagna alla luce del sole, non soltanto di soppiatto, e difendere con la flotta le navi mercantili.

Anche il *Daily Telegraph* che ritiene possibile ottenere da Franco una moderazione delle sue richieste, ed attribuisce al Governo di Londra le più serie intenzioni di tentare un accanito lavoro diplomatico per conseguire tale fine, si dice persuaso che il Governo nazionale di Spagna ha applicato due formidabili colpi di piccone alle fondamenta del piano britannico: alle clausole cioè sulla proporzionalità dei ritiri e sulla belligeranza, la quale ultima doveva essere il risultato dei ritiri stessi, ma da Franco viene chiesta come premessa. Nel migliore dei casi, dicono gli ottimisti, si dovrà ricominciare da capo onde raggiungere eventualmente un nuovo accordo su quello che in realtà è un nuovo piano.

### Imminente convocazione del Comitato di non intervento

### Plymouth a Londra

Londra, lunedì sera.

*Lord Plymouth è rientrato stamane a Londra, proveniente dal Galles meridionale ed ha trascorso la mattinata al Foreign Office a studiare il testo della risposta del generalissimo Franco.*

*Si crede imminente la convocazione del Comitato di «non intervento» per l'esame della risposta stessa.*

## L'eco a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Il piano inglese di ritiro dei volontari deve considerarsi morto e seppellito dopo la risposta di Franco. Commenta *Paris-Midi*: «Il generalissimo spagnolo chiede prima di ogni altra cosa il riconoscimento della belligeranza e la questione è quindi ritornata al punto di partenza. Il Comitato di «non intervento» dovrà ancora riunirsi per ritessere la sua tela di Penelope. Gli ambienti politici del Quai d'Orsay a loro volta giudicano assai freddamente la Nota di Franco. Se l'affermazione circa la integrità del territorio spagnolo è favorevolmente commentata, si ritiene che l'insieme della Nota, più che una accettazione con riserva, sia una vera e propria controproposta.

La richiesta più difficile sembra quella relativa al riconoscimento della belligeranza, che dovrebbe precedere l'attuazione del ritiro dei volontari.

Il *Petit Parisien* osserva che se le richieste di Franco dovessero essere mantenute esse costituirebbero un serio ostacolo alla realizzazione del piano inglese. In ogni caso esse non potranno che ritardare il rimpatrio. Saranno infatti necessari dei contatti fra Londra e Parigi e il Comitato di «non intervento» dovrà in seguito essere convocato per le decisioni.

Il *Matin* ritiene invece che la richiesta del riconoscimento del diritto di belligeranza sia giusta e accettabile. «Naturalmente i sovieti — conclude il *Matin* — faranno uno sforzo disperato per ottenere la rottura dei negoziati al Comitato di «non intervento». Il loro fine apertamente confessato è quello di continuare nella loro opera di distruzione e di trascinare l'Europa e il mondo in una guerra».

Il *Jour* osserva che, dopo la risposta della Spagna nazionale, le trattative potrebbero essere felicemente conchiuse quando la maggioranza dei Governi, salvo quello di Mosca, riconosca la necessità del riconoscimento del diritto di belligeranza a Franco.

I giornali del fronte popolare accolgono con manifesta ostilità le proposte del generalissimo spagnolo.

L'*Oeuvre* afferma che sono inaccettabili in quanto il riconoscimento di un limitato diritto di belligeranza deve essere subordinato al ritiro dei volontari e non viceversa. La Nota di Franco deve quindi essere ritenuta come un rigetto puro e semplice del piano inglese. Il *Populaire* definisce come insolente la risposta del generalissimo spagnolo e afferma che essa deve portare come conseguenza immediata alla riapertura della frontiera dei Pirenei a beneficio della Spagna rossa. Anche l'*Humanité* si unisce alle proteste e alle richieste di fonte socialista e chiede non soltanto la riapertura della frontiera, ma un maggiore aiuto della Francia a favore dei rossi di Barcellona.

La battaglia dell'Ebro

## La pressione dei nazionali sulle linee rosse non subisce soste

Burgos, lunedì sera.

Le truppe nazionali incalzano continuamente l'esercito di Lister, chiuso nella grande ansa dell'Ebro. Le fanterie del Corpo del Marocco occupano una posizione dopo l'altra, metodicamente. Dal massiccio del Gaeta dilagano lentamente verso nord-est, in direzione di Fatarella, su un terreno tutto dossi rocciosi e barranchi.

Anche a cavaliere della strada da Villalba de los Arcos a Corbera il progresso è continuo e sicuro, con i concentramenti di fuoco delle batterie legionarie che spianano letteralmente la via. La reazione dell'artiglieria rossa si fa sempre più debole e disordinata. Segno sicuro di progressivo sbandamento delle linee marxiste.

La piena dell'Ebro, provocata ancora una volta aprendo le chiuse di Tremp, ha sommerso i ponti su palafitte e portato via le passerelle, rendendo più seria la crisi logistica dei rossi.

Il nemico tenta disperatamente diversivi su diversivi. I rossi hanno attaccato stamane per la ennesima volta le posizioni a oriente di Sort, a nord di Tremp, e sono stati per l'ennesima volta nettamente ricacciati. Alla stessa ora le brigate di Miaja hanno attaccato sul fronte del Levante le linee franchiste di Peña Juliana e della Loma del Triangulo, ma il tentativo è stato liquidato in brevissima ora.

A dimostrazione della vitalità dell'esercito nazionale e delle sue riserve il gen. Franco ha fatto iniziare un bel movimento a nord del fronte di Estremadura. Infatti una colonna di cavalleria dell'Armata del centro del gen. Saliquet, mossasi dal settore di Puente dell'Arzobispo ha passato il Tago e l'Huso, sorpassando nettamente la cittadina di Aldeanueva de Barbarroya, travolgendo con molta facilità le resistenze nemiche. Contemporaneamente altre truppe hanno passato il Tago a Cisqueros e Aldeanueva da nord e da ovest.

Si annuncia che a sud-ovest di Gandesa le truppe nazionali nelle prime ore della mattinata hanno occupato delle importanti posizioni che dominano tutto il settore, facendo 400 prigionieri.

### I giornalisti caduti durante la guerra solennemente commemorati

Burgos, lunedì sera.

In tutta la Spagna nazionale è stata ieri celebrata una funzione commemorativa per i 20 giornalisti che sono caduti durante la guerra. Il più noto tra di essi è l'ex-direttore dell'«A. B. C.», Alfonso Santamaria.

Un decreto ufficiale diramato sabato scorso ha proclamato il 21 agosto festa nazionale per la Spagna di Franco.

## Vita al Campo "Dux,,

Un'ora che riempie di giovanile e allegra animazione il Campo «Dux»: quella della distribuzione del rancio

*Disordini e crisi in Francia*

## Improvvise dimissioni di due ministri del gabinetto Daladier

### Gli attacchi dei giornali estremisti contro il Capo del Governo — Il contrasto di idee nel Fronte popolare

Parigi, lunedì sera.

*La reazione degli ambienti estremisti rappresentati nel Gabinetto Daladier alle dichiarazioni radiotrasmesse dal Primo Ministro ha dato luogo ad un colpo di scena.*

*Stamane, infatti, mentre neppure i giornali di partito accennavano a questa possibilità, Frossard, ministro dei Lavori Pubblici, e Ramadier, ministro del Lavoro, hanno rassegnato le proprie dimissioni. Daladier le ha accettate.*

*Subito si sono messi in moto i corrispondenti politici dei vari giornali; si è così potuto sapere che il ministro del Lavoro, Ramadier, si è dimesso in seguito al discorso tenuto ieri sera da Daladier alla radio, sul quale non era stato consultato, e — in ispecie — circa il rimaneggiamento della legge delle 40 ore.*

*Ramadier recandosi stamane alla stazione ad attendere Frossard — che era in arrivo dall'Alta Savoia — ha messo questi al corrente della sua decisione. Frossard si è immediatamente dichiarato solidale con Ramadier.*

### Quali sono le cause

*Daladier, interpellato, non ha voluto — per il momento — fare dichiarazioni, riservandosi di diramare un comunicato più tardi. Egli ha ricevuto nella mattinata Bonnet e poi Magre, il Segretario Generale alla Presidenza della Repubblica, e l'ha pregato di mettere Lebrun al corrente della presente situazione.*

*Ramadier e Frossard a loro volta si sono recati a fine mattinata al Ministero dei Lavori Pubblici. Si apprende ancora che Jean Zay, il Ministro dell'Educazione Nazionale, si è intrattenuto a lungo con loro.*

*Le cause della improvvisa crisi vanno naturalmente ricercate nelle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio, alla radio, dichiarazioni che hanno posto i due ministri nella impossibilità di conciliare la loro permanenza al Governo con la politica dei partiti cui appartengono. Il discorso pronunziato da Daladier costituiva infatti una dichiarazione ufficiale di fallimento della politica del fronte popolare.*

### Le "40 ore,,

*Per quanto riguarda il testo, esso non ha appreso nulla di nuovo a coloro che conoscevano la situazione economica e sociale della Francia. L'insipienza e la demagogia dei governi di sinistra che si sono succeduti dal giugno 1936 a oggi hanno infatti portato i redditi francesi da 55 miliardi oro del 1914 e da 49 miliardi oro del 1931 a solo 28 miliardi oro nel 1937 e di questi il fisco ne assorbe oltre 16, cioè quasi la metà.*

*La politica sociale svolta dal giugno 1936 in poi ha portato le classi operaie ad avere oggi un salario reale appena equivalente a quello di anteguerra. Sono diminuiti del 45 per cento i redditi mobiliari e immobiliari e del 55 per cento quelli dell'agricoltura.*

*Ma la «grande accusata» nel discorso di Daladier era sopratutto la legge sulle 40 ore. Tale provvedimento, sbandierato come la più grande delle realizzazioni del fronte popolare, veniva ora definito come la causa principale della crisi economica.*

*Per il Jour l'essenziale è la revisione della legge sulle quaranta ore: «Non resta ormai che passare alla esecuzione. Come si vede il più difficile resta ora da fare».*

### Strilli del "Populaire,,

*La stessa Oeuvre è rimasta perplessa e nel suo commento butta a mare i compari socialcomunisti, affermando che ormai sia necessario che la Francia «si rimetta al lavoro».*

*L'Epoque si domanda quali saranno le reazioni dei demagoghi che controllano le masse e che hanno finora paralizzato i tentativi di risanamento dell'economia francese.*

*La risposta — nelle dimissioni dei due Ministri — è venuta immediatamente.*

*Il Populaire si scaglia senza indugio contro il discorso Daladier, che definisce sorprendente e inquietante. «Per quanto doloroso occorre riconoscere che Daladier si è scagliato contro la legge sulle 40 ore, definendola come la generatrice di tutti i mali attuali; ma nessuna parola contro i disertori del capitale. Sembra quasi che egli abbia dimenticato che le difficoltà monetarie e finanziarie debbono attribuirsi soltanto a loro».*

*Lo stesso Daladier conferma la esistenza di una crisi nella compagine del Fronte popolare. Il Populaire dichiara infatti che se finora il partito socialista ha sostenuto il Governo anche quando non approvava completamente le sue decisioni, intende oggi far conoscere la sua inquietudine e l'esistenza di un grave contrasto di idee.*

*L'Humanité critica aspramente Daladier. «Invece di denunziare le manovre degli speculatori, egli afferma la necessità di rinunziare alle 40 ore — precisa il foglio comunista. — Ma le organizzazioni operaie e i partiti socialista e comunista sapranno difendere a ogni costo tale realizzazione».*

### Demanzie e Pomaret sostituiscono i Ministri dimissionari

*Daladier ha sottoposto all'approvazione di Lebrun la nomina di Demanzie e di Pomaret ai portafogli lasciati vacanti da Frossard e Ramadier.*

AL CAMPO "DUX,,

### I Gerarchi della G.I.L. a rapporto

Roma, lunedì sera.

Il Foglio di Disposizioni del P. N. F. in data odierna reca:

«Sabato 27 agosto XVI alle ore 16 terrò rapporto al Campo Dux ai Comandanti Federali della G.I.L., ai vice-Comandanti Federali GG. FF. e AA. BB., ai Capi di Stato Maggiore federali. Uniforme: pantaloni g. v. corti, sahariana bianca con cinturone e spallaccio; berretto bianco con visiera».

La «Nave» a Venezia

### Il Ministro Alfieri riferisce al Duce sulla prossima rappresentazione

Roma, lunedì sera.

Il Ministro della Cultura Popolare, in seguito ad un sopraluogo compiuto, ha riferito al Duce circa la preparazione della rappresentazione della Nave, che, in uno sfondo particolarmente suggestivo, sarà data a Venezia nelle sere dell'1, 2, 4 settembre.

I treni popolari

### 61.390 viaggiatori trasportati ieri

Roma, lunedì sera.

Ieri 21, con 78 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 336, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 61.390 viaggiatori.

Razzismo e internazionalismo

## Il tentativo dei popoli in via di decadenza per rinsanguare la propria compagine

### Un fenomeno etnico e le sue conseguenze politiche

Roma, lunedì sera.

La necessità di una severa profilassi razzista — che è nel contempo opera squisitamente politica — trova ogni giorno precise documentazioni da parte di studiosi, i quali esaminano compiutamente il problema. Così Vincenzo Buonassisi nel secondo numero di *La difesa della razza* che oggi viene posto in vendita. In un articolo dal titolo «Internazionalismo e razzismo» egli entra in polemica con coloro i quali non credono di vedere — nel momento attuale in Italia — una vera necessità di tale politica. Affermato come il Fascismo per sua natura si differenzi dai regimi democratici proprio nella tempestività dei provvedimenti, così da non attendere che le situazioni incancreniscano in modo da rendere inutile ogni rimedio, l'autore ribadisce la priorità nostra nello studio e nell'analisi dei problemi razziali.

«D'altra parte — egli prosegue — sarebbe ingenuo credere che il razzismo, in Europa, sia limitato soltanto all'Italia e alla Germania. E sarebbe anche ingenuo pensare che la propaganda democratica antifascista abbia rinunziato a servirsi di questo potentissimo mezzo. A questo riguardo appunto non è male completare il quadro con quel razzismo (o antirazzismo) di marca democratica che indubbiamente ai limiti, ma non oltre i limiti del paradosso, esiste ed esercita una influenza non sappiamo quanto favorevole sulla evoluzione della civiltà europea».

Dopo avere statato il mito di una «razza mediterranea», cui si vorrebbero demandare — a scapito nostro — le maggiori conquiste della civiltà, egli riprende il concetto del «razzismo internazionale».

«Un razzismo, cioè, basato sul mito dell'incrocio piuttosto che su quello della purezza del sangue, ma che mira anche esso ad una affermazione di superiorità nella storia del mondo. Ma intanto così resta dimostrato che le esigenze della razza, in un senso o nell'altro, esistono, sono insopprimibili e hanno appunto un valore e una funzione politica essenziale.

«L'internazionalismo universalistico antifascista, democratico, ha dunque una propria politica della razza. E' la tendenza che fa capo, tanto per cambiare, alla democraticissima Francia.

«Presupposto scientifico di questa tendenza sarebbe quello che la mescolanza del sangue non è affatto dannosa ma rinvigorisce i popoli. Questo generalmente è vero per quelli che sono in condizioni di inferiorità. Si domanda quale è invece il progresso di quelli che sono già in condizioni di superiorità e si vedono contaminare dalle tare di quelli ormai spossati e infecondi.

«Alla base di questa concezione filosofica e di questo atteggiamento scientifico, come in tutti i grandi ideali democratici sono poi — a carattere assai più prosaico — le condizioni di fatto e le esigenze stesse del popolo francese: a cominciare dalla sempre crescente immissione di sangue nero nella vita del paese e dalla sempre più vasta infiltrazione dell'elemento ebraico nei settori più delicati della vita nazionale. Infiltrazione che ha raggiunto aspetti impressionanti specialmente nel settore politico e finanziario, fino ad arrivare al periodo famigerato del Fronte Popolare, al servizio dell'alta finanza ebraica internazionale antifascista, sotto la direzione dell'ebreo carpatico Léon Blum.

«Il popolo francese, che non ha avuto mai una vera unità di sangue e che pure ha avuto sempre un fortissimo senso dell'unità nazionale, vede oggi questo stesso concetto di nazionalità venire meno per le proprie tare originarie. E' il più vecchio, il più stanco dei popoli europei, imbastardito dagli scambi continui di sangue, incapace di controllare il corso della propria stessa politica.

«Sono venute meno le stesse possibilità di esistenza e se Parigi si avvia a diventare una succursale di Mosca, la causa prima è proprio questo progressivo costante esaurimento che nasce proprio da quelle tendenze alla dissoluzione della razza che i francesi stessi favoriscono nel tentativo di rinsanguarsi. Aspetti tipici di questo fenomeno: denatalità, naturalizzazione in massa, preteso spirito universalistico della cultura e dello spirito francese, ammissione di originari stranieri e perfino dei negri alla vita politica e direttiva del Paese, dilagare del semitismo. Il mito della Rivoluzione mondiale, compreso dal dispotismo staliniano, risorge in Francia, patria del mondo, o, con più precisione, dei rifiuti di tutti i popoli del mondo.

«Tutto ciò, sia per le premesse che per i fenomeni esposti, non dà origine — è logico — ad una scuola o ad una dottrina razzista precisa e determinata nei suoi principi e nei suoi scopi come quella tedesca, anzi le nega tutte. Ma ciò non impedisce che l'atteggiamento di questa democrazia in allarme sia molto significativo al riguardo. Già la politica del mescolamento assoluto, come abbiamo visto, non è dettata da indifferenza nei riguardi dei problemi di razza, bensì dalla precisa convinzione e dal tentativo di arrivare — attraverso gli incroci — a prolungare la propria vitalità.

«Una sorta di razzismo — insomma — a rovescio, che nasce da una interpretazione opposta alla nostra del valore dei legami di sangue, ma che si afferma come un elemento anch'esso dell'unità nazionale in funzione dell'egualitarismo e dell'universalismo democratico. E' una concezione che non ha una formulazione precisa ma che è diffusissima e predomina anche negli atteggiamenti di politica interna e di politica estera. E' tanto più pericolosa dunque e bisogna guardarsene anche come motivo di propaganda. La conclusione è dunque evidente: l'internazionalismo democratico non trascura di speculare sugli elementi e sui problemi di razza, quegli stessi problemi che Fascismo e Nazismo risolvono nell'ambito di una politica comune, ma in vista delle proprie particolari esigenze.

«E' tanto più pericoloso infatti questo atteggiamento falsamente antirazzista in quanto proprio attraverso tale via negativa specula nella sua propaganda contro il nostro razzismo».

Il Buonassisi, dopo aver così messo in luce la situazione, conclude:

«Di tutto ciò si deve tenere il massimo conto nella evoluzione dei nostri rapporti con quelli che ancora ieri giocavano sul mito di una inesistente fratellanza latina. Non ci appartengono, non li sentiamo vicino a noi spiritualmente, tanto meno hanno il diritto di invocare legami di sangue comune che ormai nei secoli sono andati dispersi per sempre».

ANCHE IN RUSSIA?

### Gli ebrei di Berdiscev "liquidati,, per antisovietismo

Varsavia, lunedì sera.

Il giornale moscovita «Bezbožnik», organo dell'associazione dei «Senza Dio», annuncia che gli ebrei, i battisti greco-ortodossi ed i «controrivoluzionari» di Berdiscev, presso la frontiera polacca sono stati «liquidati».

Il giornale aggiunge che gli ebrei formano la maggioranza dei 60 mila abitanti della città.

### Nemmeno in aeroplano gli ebrei possono entrare in Svizzera

Berna, lunedì sera.

Nemmeno in aeroplano gli ebrei tedeschi possono penetrare in Svizzera. Venti ebrei, infatti, che erano arrivati presso Zurigo servendosi di tale mezzo di comunicazione sono stati riaccompagnati al confine.

Nella Palestina

### Il coprifuoco proclamato a Gerusalemme

Gerusalemme, lunedì sera.

Secondo informazioni qui giunte, si apprende che dopo lo scontro avvenuto venerdì fra terroristi e truppe inglesi il numero dei morti ammonta a duecento ed altrettanto è pure il numero dei feriti. Tra di essi si trovano pure numerosi abitanti del villaggio di Medjal Kroum che hanno partecipato al combattimento. Il villaggio è stato completamente distrutto.

A causa della presenza di una forte banda di armati negli immediati dintorni di Gerusalemme, le autorità hanno proclamato il coprifuoco nei sobborghi della capitale. Inoltre tutte le strade della Palestina sono poste sotto il coprifuoco tra le ore 18 e le ore 4 del mattino.

Il totale delle perdite di queste due ultime settimane in Palestina ammonta a 115 arabi, 41 ebrei, 51 soldati britannici ed uno straniero uccisi. Il numero dei feriti ammonta a 85 ebrei, 71 arabi e 63 soldati britannici.

## Nuovi mezzi di comunicazione nell'Impero

Il viaggio inaugurale della «Littorina» sulla linea ferroviaria Addis Abeba-Moggio. Dinanzi alla snella vettura le LL. EE. il vice-Governatore Generale, il Comandante superiore delle Forze Armate, il Governatore di Addis Abeba, il Comandante la Milizia in A. O. I., l'Ispettore del P. N. F. e del Lavoro e il Segretario Federale

## Rurali italiani in Germania

Due rurali di Ravenna, che prestano la propria opera presso una fattoria di Potsdam, colti, sorridenti e felici, durante una sosta del lavoro

La novella di "Stampa Sera,,

# Una strana avventura

— Signor conte — annunziò il vecchio servo gallonato, inchinandosi profondamente — un signore desidera parlarvi.

— Chi è?

— Non mi ha voluto dare alcuna referenza.

— Sapete che io non voglio parlare con gente sconosciuta.

— Glie lo dissi pure io; ma egli insiste, affermando che si tratta di cose assai delicate e importanti per voi.

— Fate entrare.

Il conte era un uomo sulla cinquantina, intelligente ed esperto; quando lo sconosciuto entrò, lo squadrò con quello sguardo indagatore e freddo, che intimidisce sempre ognuno; ma questa volta non parve sortire il solito effetto. Il giovane, che era entrato, vestito con un'eleganza di una ricercatezza un po' equivoca, fece un cenno di saluto col capo e avanzò atteggiando le labbra a un breve sorriso.

— Chi siete? — chiese in tono sereno il conte, quasi per stabilire una certa distanza tra sè e il nuovo arrivato.

— So che sarebbe dovere sociale presentarmi a voi col mio nome — rispose lo sconosciuto con una notevole disinvoltura. — Ma anche quando io vi avessi detto un nome (vero o falso, che sia) questo non servirebbe affatto a chiarirvi la mia personalità: come le parole servono spesso a nascondere i pensieri, così i nomi servono spesso a nascondere gli individui. Perciò mi pare superfluo insistere su delle formalità, quando sopratutto noi dobbiamo trattare delle realtà: anzi delle realtà urgenti.

— L'esordio è un po' strano e verboso; io poi non amo affatto filosofeggiare. Veniamo perciò senz'altro, come voi dite, alla realtà: che volete?

— Una cosa semplicissima: del denaro. Anzi, per essere più preciso, diecimila lire.

Con un moto irato di disgusto il conte allungò un braccio, per sonare un campanello, ma lo sconosciuto lo prevenne: — Non sonate, vi prego, potreste pentirvene. O, per lo meno, ora dovete prima ascoltarmi, poi giudicherete voi quanto vi converrà fare.

— Sedete, e siate breve, perchè ho molto da fare.

— Lo so; ed è appunto perciò, che vengo senz'altro al fatto. Voi avete recentemente sposato una donna bellissima, intelligentissima e, molto giovane; giovane, ma non inesperta...

Il conte si alzò e con sdegno gridò: — Se azzardate ancora una parola nei riguardi della mia signora, vi faccio buttar dalla finestra dai miei servi.

L'altro, calmo, proseguì: — ... tutto ciò non arresterebbe il corso degli eventi: eventi che hanno interessi assai più per voi, che per me.

— Cioè?

— Ascoltate. Io mi trovo in possesso di alcune lettere, che hanno un particolare significato per quel periodo di vita, in cui la contessa vostra consorte era la grande artista lirica tanto ammirata e corteggiata in quel mondo artistico, da cui si ritirò in seguito al matrimonio con voi.

— Datemi quelle lettere.

— Eccole — e così dicendo lo sconosciuto porse al conte una grossa busta. Questi l'aprì, diede una rapida scorsa al contenuto e poi buttò, con gesto rabbioso, tutto per terra, gridando: — Voi mentite: questa non è affatto la scrittura di mia moglie.

— Lo so anch'io: si tratta di copie. Potevate forse supporre che io vi avrei consegnato così, senz'altro, gli originali? Non avete ancora compreso che io non sono un volgare malfattore, ma invece un semplice affarista? Anzi un onesto affarista? Perchè, se così non fosse, invece di diecimila lire, io ve ne avrei chiesto per lo meno cinquantamila: una somma che voi potete facilmente pagare in qualunque momento, anche senza le gravi ragioni di questa circostanza.

— Come avete avuto queste lettere?

— Ciò non ha alcuna importanza! Immaginate che io le abbia trovate. Anzi, questo è appunto il mio mestiere: commercio in oggetti trovati; e, per essere più preciso, solo in quegli oggetti trovati, che non si consegnano neppure, perchè non hanno in sè alcun valore... salvo che per qualcuno particolarmente interessato.

— Perciò ora mi consegnerete gli originali delle lettere.

— Sono appunto venuto per questo; in cambio voi mi darete le diecimila lire richieste.

— Io vi darò una palla di rivoltella nel cervello.

— Ma non risolvereste nulla di quanto vi può interessare: fra un'ora le lettere sarebbero pubblicate; e certo, dati specialmente alcuni particolari, che esse contengono, con grande successo. Tutto è stato accuratamente predisposto; e lo scandalo non sarebbe certo evitato.

— Fatemi vedere le copie.

Lo sconosciuto si alzò, raccolse con calma gli scritti dal pavimento, dov'erano sparsi, li rimise nella busta e poi disse: — Posso darvi un consiglio, conte? Non leggete queste lettere. Per diecimila lire voi potete acquistarle; ma, leggendole, voi perderete un elemento preziosissimo per voi: la vostra tranquillità d'animo. A che varrebbe conoscere il passato, quando questo è irrimediabile? Voi amate la vostra consorte; perchè avvelenare dunque il vostro amore? Io parlo così per quella profonda simpatia, che nutro per voi...

— Vi sono grato.

— Io voglio salvare il vostro avvenire. Se voi non leggete queste lettere, a poco a poco, dimenticherete tutto, anche la mia visita, perchè è una caratteristica dell'animo umano formarsi il passato secondo i propri desideri; e voi riavrete la vostra intera pace. Notate bene: l'intera pace, per diecimila lire; cioè una miseria, nei confronti del vostro vastissimo patrimonio; una cosa che potete considerare come un piccolo regaluccio offerto alla vostra signora, per la comune vostra felicità...

— Ebbene... io farò ora una cosa inaudita... Io pagherò le diecimila lire... e non leggerò le lettere. Ma chi mi assicura, che le lettere saranno poi veramente distrutte?

— Io stesso: vi do la mia parola d'onore.

Il conte trasse dal portafoglio i biglietti di banca richiesti e li consegnò allo sconosciuto, che, inchinandosi garbatamente, li prese ed uscì. Il conte rimase pensieroso, considerando la strana avventura; però egli mai avrebbe immaginato la verità: tutto quanto era avvenuto non era altro che conseguenza d'un bluff tentato dallo sconosciuto; egli aveva casualmente appreso dai giornali la notizia del matrimonio del conte con l'artista lirica e aveva escogitato l'espediente delle false lettere: e il caso o la sua abilità l'avevano, una volta tanto, favorito.

**Vittorio Lisi**

Dopo un "primato,,

## I grandi transatlantici del Nord Atlantico dànno poco reddito

Roma, lunedì sera.

Il record del supercolosso Queen Mary della «Cunard White Star Line», che nell'ultima sua traversata da Southampton a New York ha impiegato 3 giorni 21 ore e 48 minuti nel coprire la distanza dell'Atlantico in miglia 2907 alla velocità media oraria di miglia 30,99 non ha eccessivamente impressionato, nè il pubblico inglese nè americano, e neppure i circoli marittimi internazionali. Gli stessi dirigenti della «Cunard» non ammettono ufficialmente questo nuovo record, che data la recrudescenza della crisi mondiale è stato soltanto elegantemente camuffato sotto la qualifica di «retrocessione», non ha alcun effetto pratico, salvo quello di aumentare enormemente il costo di gestione della nave.

L'epoca delle grandi velocità e dei supercolossi è ormai superata nei traffici transoceanici.

Da ciò è nata la trasformazione delle navi in cabin ship o navi di cabine per la classe turistica, [illegible] qualche anno addietro dalla «Conferenza Passeggeri del Nord Atlantico». Da rilevarsi che il passeggero della classe ricca preferisce passare qualche giorno di più in mare, in quanto ciò rappresenta per lui una vera vacanza e riposo, specie sulle linee Atlantico-Mediterraneo. L'esperienza ha dimostrato negli ultimi anni che ormai le navi che potranno coprire le spese di gestione sul traffico passeggeri del Nord Atlantico sono quelle di medio tonnellaggio con appena 20 mila tonnellate e con una velocità media di 22-23 miglia orarie.

Lavorazione in serie

## La lezione di un indiano ad Henry Ford

Parigi, lunedì sera.

Si ha da New York che il grande industriale americano Henry Ford ha avuto di recente una curiosa conversazione con un indiano, di mestiere falegname. Nella sua fabbrica quell'indiano costruisce delle poltrone in legno scolpito. Ogni poltrona rappresenta un disegno diverso con animali e serpenti colorati a mano. Il prezzo di ogni poltrona è di cinque dollari.

Ford, volendo incoraggiare il vecchio falegname, gli propose di comprargli dodici poltrone, tutte dello stesso disegno. L'indiano rispose allora che, in tal caso, il prezzo di ogni poltrona sarebbe stato di otto dollari. Il grande organizzatore delle «produzioni in serie» rimase molto stupito per questa risposta, ma l'indiano gli spiegò il suo punto di vista, che non è quello del ventesimo secolo: «Quando faccio una poltrona, egli disse — mi diverto ogni volta a fare un disegno diverso; ma se debbo fare dodici poltrone eguali ciò mi annoierà talmente, che, come compenso, domando tre dollari di più per ciascuna».

# Carlo Alberto in Portogallo

# La breve esistenza e la serena morte del Re esule a Porto

**Le memorie inedite del suo confessore - Il rapido corso del male dal fatale esito - "Senza il minimo movimento convulso del volto, S. M. lasciò uscire un breve sospiro e si assopì nel sonno del giusto,,**

II.

PORTO, agosto.

*Fra le molte cose che il pittore portuense Joaquim Vitorino Ribeiro raccolse per la sua collezione relativa alla storia della città di Porto, son quasi tutti i documenti che si riferiscono a Carlo Alberto in Portogallo, documenti che l'artista comperò dagli eredi di quel padre Antonio Peixoto Salgado che fu confessore e cappellano del Re. Questa collezione, arricchita e completata dal dottor Pedro Vitorino, figlio del defunto pittore, medico, storiografo e scrittore di vasta fama, comprende, fra le molte altre cose, quattro «Quaderni» manoscritti del buon Padre Salgado, e che vanno dal 19 aprile 1849, data dell'arrivo di Carlo Alberto in Porto, al 28 settembre. In essi, meticolosamente, il confessore annotò, giorno per giorno, i fatti a cui assisteva, le cose di cui era venuto a conoscenza, con un così grande amore per il Re in esilio, che la sua prosa, strana e scorretta, acquista spesso toni d'una emotività sublime. Non in una breve serie di articoli potrò di essi tutto tradurre: ma cercherò di dare, sunteggiando ove l'interesse è minore, letteralmente traducendo ove più si addensano i fatti, della breve esistenza di Carlo Alberto in Porto, il quadro più completo, la linea più sicuramente storica. Devo alla gentilezza squisita del professor Alfredo de Magalhães, della facoltà di Medicina dell'Università di Porto, e a Pedro Vitorino, che su Carlo Alberto sta scrivendo un interessantissimo libro, l'aver potuto consultare e tradurre i «Quaderni» di Padre Antonio Peixoto Salgado.*

PORTO. — Esterno della casa Rua Entre-Quintas, dove Re Carlo Alberto morì il 28 luglio 1849

### Il quaderno dei ricordi

*«Nel giorno 19 di aprile 1849 giunse a questa città, verso le ore 11 del mattino, S. M. Carlo Alberto, Re di Sardegna, sotto il titolo di Conte di Barge, dopo aver abdicato della corona in favore di suo figlio primogenito Vittorio Emanuele, sullo stesso campo di Novara, ove perdette il 23 Marzo la grande battaglia contro gli austriaci. Fu ricevuto in questa città con tutte le dimostrazioni dovute alla sua alta categoria, ma non volle accettare l'ospitalità che il Vescovo della Diocesi, Don Geronimo, gli aveva preparato in tutta la magnificenza del suo Palazzo Episcopale; preferì, prima di tutto, prender stanza nell'Hospedaria do Peixe nel Largo dos Ferradores. Avendo attraversato in incognito il Piemonte, la Francia, la Spagna, entrando in Portogallo per la Galizia, con impressionante rapidità, arrivava in uno stato pietoso di salute, oltre la grande malinconia che per tante ragioni lo dominava. Aveva appena, con sè, due servitori: Francesco Valetti e Lorenzo Camalero.*

*Nel giorno 21 dello stesso mese fui chiamato per andare a confessare S. M. e verso le 4 del pomeriggio, per la prima volta, Gli fui presentato; dopo una lunga conversazione in francese, nel suo gabinetto privato, il stesso lo confessai, dicendomi Egli poi la sua volontà di voler tornare a fare questo atto almeno tutti i sabati alla stessa ora. Fui trattato dal Re e dai suoi servitori con grandi dimostrazioni di rispetto. Era un sabato.*

*Giorno 24. — Fui a porgere i miei complimenti a S. M., cosa che molto lo toccò, trattandomi Egli affettuosamente e con grande gentilezza.*

*Giorno 28. — Essendosi il Re trasferito in un appartamento vicino al palazzo dos Carrancas in Torre da Marca, andai laggiù a confessarlo; e mi disse che aveva scelto, come sua residenza stabile, la villa di A. F. P. Basto con tutto il podere, in località chiamata Entre-Quintas, frazione di Massarelos, villa che si stava già adattando con quel lusso e comodità che la brevità del tempo poteva permettere.*

*Giorno 4 di maggio. — Vennero a casa mia i servitori del Re incaricandomi, da parte Sua, di provvedere degli ornamenti e di quanto occorresse la Cappella di Entre-Quintas, e pregandomi perciò che andassi a visitarla e ispezionarla. Nel pomeriggio stesso mi vi recai, e, dopo aver tutto accuratamente esaminato, vidi che l'onorato e illustre proprietario aveva preparato la Cappella splendidamente, cosa che andai a comunicare subito personalmente a S. M., come anche a riferirGli che la villa era già pronta per ricevere l'Ospite Reale. S. M. mi comunicò che era sua intenzione udir messa in quella Cappella la domenica seguente, giorno della Maternità di Nostra Signora, e sarebbe stato inoltre giorno di comunione.*

*Giorno 5. — S. M. si confessò ancora nell'appartamento prossimo ai Carrancas, e di là fui nuovamente alla Cappella, per vedere che tutto fosse a posto per la Messa e Comunione del seguente giorno.*

*Giorno 12. — Si confessò ancora nella vecchia casa, ma già in preparativi per lasciarla ed andare, il giorno dopo, ad abitare la sua nuova residenza d'Entre-Quintas. In quest'occasione mi confermò la grazia di Suo Cappellano, onore di cui rispettosamente lo ringraziai.*

*Giorno 14. — Abitando già ad Entre-Quintas, udì Messa e si comunicò, conducendomi, prima di colazione, nel Suo studio ove mi mostrò il bellissimo quadro in avorio, di Nostra Signora, di ottima fattura, inquadrato in una cornice gotica in argento; (opera) del celebre Vacca, pittore insigne. Mi mostrò, inoltre, il Suo reliquario a collare, di forma ovale, con una miniatura finissima, su avorio, di S. Francesco d'Assisi, e contenente un'altra miniatura più piccola, con quattro Beati della Sua Illustrissima Casa di Savoia, opere di delicatissima fattura; era il suddetto reliquario d'argento liscio, ed era appeso ad un cordone rosso per sospenderlo al collo. Aveva inoltre, sopra il Suo scrittoio, oltre al sigillo reale in argento e al calamaio, un cofano o cassetta di legno nero, o ebano, con placche e serratura d'argento liscio, alto un palmo e un quarto, e di tre quarti di palmo di larghezza, che conteneva un prezioso crocefisso d'avorio su croce d'ebano liscia, senza ornamenti, e, attorno, varie reliquie di santi in piccole medaglie d'argento appese nell'interno del cofano foderato di velluto rosso scuro.*

### Giunge il Principe di Carignano

*(Il giorno 17, il 19, il 20, il 26, il 27 maggio, giorno di Pentecoste, il 2, 3 e 7 giugno, il Re si confessò, comunicò e udì Messa).*

*Il giorno 9 si confessò in pomeriggio, e a lungo parlammo delle funzioni religiose del Corpus Domini, raccontandomi S. M. quanto, organizzate con grande sfarzo in onore del Santissimo Sacramento.*

*Giorno 10. — Domenica. Messa e comunione. Mi visitò per la prima volta il Signor De Launay, incaricato d'affari di Sardegna a Lisbona, e mi fu presentato dal signor de Bobone; essi mi rivolsero parole molto ossequiose per i servizi che andavo prestando all'Augusto Esule, servizi che prestavo con l'approvazione totale della Sua Corte. Il giorno seguente visitai (il signor De Launay) all'albergo del Pesce, ove dimorava con sua moglie e due figli, insieme al Signor Bobone e a Donna Anna Bobone.*

*Giorno 16. — Sabato: si confessò, e, poi, mi disse ch'era giunto di Sardegna il Segretario della Lista Civile per provvedere a tutto quanto riguardava le spese. Lo visitai ancora, più tardi, nella Sua stanza da letto, e, con molta affabilità, parlò con me; erano anche giunti i servitori di Casa Savoia, Bertolini e Dumiano, insieme ad un cuoco piemontese.*

*(L'indomani ascoltò messa e si comunicò).*

*Giorno 23. — Si confessò alle 4 del pomeriggio, e a lungo parlammo sopra gli usi locali, e specialmente della religiosità di Porto.*

*(Il 24 ed il 29 ascoltò Messa e si comunicò).*

*Giorno 30. — Si confessò alle 4 del pomeriggio, e apparve fuori dell'imboccatura (del Minho) il vapore Mosambano che poco dopo attraccò, portando a bordo il Principe di Carignano con vari ufficiali del seguito che venivano a visitare S. M., e con essi il colonnello Riberi, medico ordinario di S. M., il quale, dopo aver consultato i medici assistenti (portoghesi), continuò con essi a trattare l'Augusto Infermo. Il male progrediva rapidamente, e l'Infermo deperiva ogni giorno vieppiù, per l'inappetenza mortale e continua dissenteria.*

### La fine si avvicinava

*Giorno 1° di luglio. — Messa e comunione. Mi disse che si sentiva malissimo.*

*Giorno 2. — Visitai il Principe (di Carignano) che mi ricevette con le più affabili maniere, facendomi sedere sul divano al suo lato e di fronte alla sua comitiva; fu il signor de Bobone che a lui mi presentò. Avevan preso stanza tutti all'Entre Quintas.*

*Giorno 7. — Fui introdotto nella stanza di S. M. che s'era messo a letto il giorno 3 per non più alzarsi. Si confessò, molto rassegnato; poco sperava ormai di vivere. Mi disse che, quando si sarebbe sentito in pericolo, desiderava ricevere subito la benedizione papale dell'Ecc.mo Prelato, e che mi incaricava di chiamarlo. Inoltre, al mio lasciarlo, mi chiese la benedizione, e volle baciarmi la mano.*

*Giorno 13. — Tornò a confessarsi con molta devozione e con tutte le forme.*

*Giorni 19, 20, 21, 22. — Andai a visitarLo nella Sua stanza; Egli non lasciava più il letto ed era molto prostrato; alcune volte lo trovai che stava pregando, un libro d'orazioni sul comodino ed un rosario di Gerusalemme, infilato in una catena d'oro con una medaglia del Sacro Cuore di Maria dello stesso metallo, fra le mani; e di fronte ai suoi occhi il quadro della Vergine, quadro che Gli diedi da baciare, e ch'Egli baciò devotamente, serrandolo al petto.*

*Giorno 23. — Si confessò con molta serenità, e chiese il Santissimo Viatico, dicendomi che [illegible] servizio che avrebbe ammesso all'accompagnamento.*

*Giorno 24. — Alle 7 della mattina, avendo già tutto preparato nella Cappella, fui a visitarLo; si confessò di nuovo, e si preparò con gli Atti, la Professione di Fede e i Perdoni del Rituale, e Lo lasciai per andare a dir Messa nella Cappella che era adiacente alla Sua camera. Assistettero alla Messa il Colonnello Launay, il dottor Riberi, il cav... (Canna?) e i tre servitori Valetti, Dumiano e Bertolini con l'accolito Barbosa; e, finita la Messa, messo il piviale e collocata l'ostia, consacrata nella Messa, in una piccola coppa, si formò processione, reggendo ognuno una torcia, e c'incamminammo verso la camera di S. M., entrando soltanto i tre riferiti camerieri con le torce e rimanendo gli altri cavalieri nella stanza attigua; S. M. ricevette la Comunione con profonda devozione e raccoglimento.*

### Come spirò il Re

*Per la città intera si divulgava intanto la notizia che tutti impressionò e rese tristi, principalmente quando lo stesso pomeriggio mi videro attraversare in carrozza le vie della città, diretto a Entre-Quintas, insieme al Vescovo della Diocesi, che si recava a compiere la reale volontà di ricevere l'assoluzione papale quando si sarebbe sentito in pericolo di vita, come già dissi il giorno 7. Erano le 4 del pomeriggio quando S. E. ed io con il servitore Valetti fummo introdotti nella camera da letto, e S. E., in paludamenti violetti, dopo una breve esortazione in francese, Gli diede l'Assoluzione nella forma rituale dell'Apostolica Benedizione. S. M. la ricevette con devota compunzione, chiese la mano del prelato per baciarla ripetutamente, chiedendogli di pregare Dio per lui, e ci ritirammo, lasciando nella sala grande il Generale Comandante la divisione, Conte do Casal, con il suo Stato Maggiore, ch'erano venuti a chiedere notizie di S. M. Era già quasi sera.*

*Giorno 25. — Fui a chiedere notizie di S. M. Egli era in un estremo abbattimento. (Al pomeriggio Don Salgrado si recò al Vescovado a far benedire col Pontificale Romano il piccolo crocifisso d'argento destinato agli estremi momenti del Re, e preparò ogni cosa nella Cappella per l'attimo del trapasso). Nei conventi di tutti i religiosi della città si dicevano, intanto, preci particolari e pubbliche. Tutti domandavano notizie dell'Augusto Infermo.*

*Giorno 26. — Alle nove del mattino fui chiamato dal segretario Canna per andare subito a Entre-Quintas perchè S. M. era stato còlto da un forte attacco che annunciava prossimo il collasso; e là rimasi, e mi dettero una camera perchè pernottassi.*

*Giorno 27. — Parlai con S. M. che mi chiese la benedizione e mi disse ch'era tranquillo e molto confortato con la volontà di Dio. Recitai nella cappella gli Uffici di Agonia, e li ripetei molte volte con i Salmi di Penitenza.*

*Giorno 28. — Alle tre fui chiamato repentinamente dal dottor Riberi. Mi diressi alla Cappella per prendere i rituali ed il crocefisso d'argento e portandomi Valetti l'acquasanta, entrai e vidi S. M. già quasi nel parossismo della morte; tuttavia fece capire di riconoscermi con lo sguardo e col volto sorridente con cui ricevette dalla mia mano il Santo Crocefisso, baciandolo e portandolo verso la sinistra del petto; quindi Lo unsi con tutte le preghiere e le forme di rito. In questo istante entrò il Colonnello Launay con il cavalier Canna, rimanendo ai piedi del letto; Riberi era al suo lato frizionandoGli il braccio sinistro e spruzzandoGli acqua sul volto, e questo faceva piangendo e dicendomi a voce bassa: «Finite presto Funzione; S. M. sta spirando». Ebbi ancora tempo di recitare le preci e «commendationis animae» e le litanie, e tutti in ginocchio mi rispondevano; io pure ero inginocchiato presso il comodino il mio braccio destro sotto il capo di S. M. che si era voltato verso di me. I tre fedeli servitori circondavano il letto, rispondendo alle litanie, e piangevano.*

*Gli diedi l'assoluzione in «articulo mortis», e vedendo che ancora viveva cominciai le litanie della Vergine, volto verso il quadro della Madonna ch'era di fronte al letto sopra un tavolino. S. M., senza il minimo movimento convulsivo del volto, con meravigliosa serenità, lasciò uscire un lieve sospiro mentre io dicevo «consolatrix afflictorum», e s'assopì nel sonno del giusto.*

*Morì alle tre e mezzo (pomeridiano).*

*Gli recitai il Responso, [illegible] i presenti».*

(Firmato) ANTONIO PEIXOTO SALGADO.

**Sergio Bruno**

(Continua).

**Al signor Pasquale oggi è andata così...**

*Le preferenze dei fumatori*

## Verso un ritorno alla pipa

**Sigari in diminuzione e sigaretti in aumento**

Roma, lunedì sera.

Prendendo in esame i risultati della gestione del Monopolio dei tabacchi per l'esercizio 1937-38, *La Corrispondenza* rileva che la diminuzione dei tabacchi da fiuto, costante da parecchi anni, in questo esercizio risulta assai meno pronunciata che in precedenza. Mentre nel 1936-37 perdevano il 5 % rispetto all'esercizio anteriore, attualmente i tabacchi da fiuto perdono appena il 0,9 %. La ragione della diminuzione è da attribuirsi specialmente alla rinuncia fatta dal ciaro giovane all'abitudine della tabacchiera.

Buone cifre di aumento presentano i trinciati, soprattutto quelli da pipa, con un'ascesa di oltre 193 mila kg. In Italia si torna alla vecchia e cara pipa, serena, patriarcale, italianissima anche se adottata ostentatamente da altri popoli. La discesa del consumo dei sigari è relativamente molto debole; appena il 0,7 % e va considerata in relazione al ragguardevole incremento dei sigaretti, che, con la maggiore vendita di chilogrammi 94,733, migliorano la loro posizione del 6 %. Di oltre l'11 per cento è l'aumento nella vendita delle sigarette. Riguardo alle preferenze qualitative, si nota che i toscani e i «mezzi toscani» comuni hanno acquistato un discreto vantaggio, che compensa in parte le perdite subite dai «Toscani» e «mezzi Toscani» superiori.

I sigaretti devono il loro quasi totale vantaggio alla maggiore vendita dei «Roma», che è stato di kg. 1.899.340 contro 1.808.904 chilogrammi dell'esercizio precedente. Anche le qualità «Branca», «Dama» sono in lieve ascesa. Più rimarchevole la situazione dei sigaretti «Avana», che dai 18.177 chilogrammi dell'esercizio precedente, sono saliti a kg. 28.765.

Si aggiunge che nel rilevante aumento delle sigarette è interessante notare la buona parte che vi hanno avuto i tipi fini. Per citare quelli di maggiore consumo, «Serraglio», «Macedonia extra» e «O.N.D.», vediamo che questo gruppo di cui nell'esercizio precedente si erano venduti 424 mila chilogrammi, è salito a 545 mila chilogrammi. Nelle qualità media, la «Giuba» aumenta da 495 a 546 mila kg., la normale «Macedonia», che aveva perduto molto in passato, risale da kg. 1.693.775, a kg. 1.714.935. Di maggiore rilievo sono le cifre favorevoli nelle sigarette di largo consumo: le «Nazionali» aumentano da chilogrammi 3.816.417 a kg. 3.868.396, le «Indigene» da kg. 1.376.730 a kg. 1.429.868, le «Popolari» da kg. 3.682.068 a kg. 4.227.555.

Della nuova sigaretta «Mentola», di cui si iniziò la vendita nel dicembre 1937, vendita che fu estesa nel Regno solo alla fine dello scorso aprile, sono stati venduti a tutto il 30 giugno, circa 17 mila kg. e ciò dimostra che si tratta di un prodotto fino che ha avuto sicuro successo fra i nostri consumatori.

## Si vuole impiantare un cinema allo Spitzberg

Stoccolma, lunedì sera.

Il cinematografo sonoro più a nord del mondo era finora quello della città mineraria svedese Kiruna, che nel frattempo, dato il grande favore incontrato, ne ha istituito un secondo. Questo primato è stato battuto di recente dalla stazione svedese di Riksgrenzen, situata di qualche grado più a nord verso i mari polari, mèta settimanale di turisti svedesi provenienti da Stoccolma.

La stazione suddetta risentiva finora della mancanza di un cinema sonoro, sebbene il treno speciale che parte ogni settimana dalla capitale della Svezia fosse provvisto di un salone con un impianto di proiezione sonora. Sembra tuttavia che una società norvegese intenta da qualche tempo all'istituzione del famoso «Albergo del Polo Nord» voglia a sua volta battere il primato degli svedesi e impiantare una sala cinematografica allo Spitzberg.

## I Reali inglesi non andranno nel Canadà

Londra, lunedì sera.

Si annuncia ufficialmente dal castello di Balmoral, dove attualmente si trova la Famiglia Reale, che le voci corse circa una visita del Re e della Regina al Canadà sarebbero completamente prive di fondamento.

## Cinema di Brooklyn appestati da bombette lagrimogene

**Rivalità di operatori**

Parigi, lunedì sera.

Un telegramma da New York annuncia che dodici cinematografi di Brooklyn appartenenti alla stessa Compagnia dovettero essere sgombrati tra le 20,30 e le 23,30 in seguito allo scoppio di bombette lacrimogene. Si tratterebbe di una guerra fra due gruppi di operatori, l'uno sindacalista e l'altro indipendente. Vi sono stati 15 feriti.

## Famosa banda di gangsters assicurata alla giustizia

New York, lunedì mattino.

I giornali ricevono da Dallas nel Texas, che il famigerato gangster Floyd Hamilton, dell'Oklahoma, è stato catturato ieri mentre percorreva a piedi e disarmato un quartiere della città bassa. Nello stesso quartiere era stato arrestato ieri un compagno dell'Hamilton, tale Ted Walters.

Restano così tolti dalla circolazione gli ultimi due membri della banda Barrows-Parker-Hamilton che aveva dato tanto filo da torcere ai «G-man» e agli agenti di un gran numero di Stati americani.

## Tre italiani vittime in Argentina di una sciagura d'auto

Buenos Aires, lunedì matt.

Tre italiani hanno perduto la vita in una sciagura avvenuta nelle vicinanze di Luyan in provincia di Buenos Aires. A bordo di una automobile viaggiavano Mario Ciosecco, suo figlio Alessandro e tale Cipriano Rivero. La macchina è stata investita in pieno a un passaggio a livello incustodito e tutti e tre i viaggiatori sono rimasti uccisi sul colpo.



## Varietà nel buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito e aromatico prodotto con la sigaretta *Mentola*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali.

## Rievocando una grande opera dell'uomo

# La ferrovia del Loetschberg celebra il suo venticinquennio

### La larga partecipazione della mano d'opera italiana alla realizzazione dell'ardita impresa

BRIGA, agosto.

La Svizzera, paese dei valichi e dei trafori alpini, celebra quest'anno il 25.mo anniversario dell'apertura della grande arteria ferroviaria del Loetschberg, che completa tanto felicemente la linea del Sempione, realizzando la via di comunicazione più breve da Genova e Milano per Parigi e Londra.

Il compimento di quest'opera, che per il carattere asperrimo della zona montuosa attraverso la quale si svolge, è tra le più notevoli realizzazioni della moderna tecnica ferroviaria, merita veramente di essere commemorato con particolare solennità. Un tale tributo verso gli artefici di quest'opera grandiosa è infatti tanto più doveroso in quanto le circostanze avverse hanno impedito che nei suoi primi anni di vita la ferrovia del Loetschberg potesse profittare di quella vasta risonanza mondiale di cui hanno compiutamente fruito al momento della loro apertura le linee del Gottardo e del Sempione. La guerra mondiale, scoppiata a neppure un anno di distanza dalla inaugurazione della nuova linea, faceva dimenticare di colpo tutta la somma di sacrifici, di sforzi, di lavoro, d'ingegno e di sangue profusi in questa titanica impresa.

Ed è per questo stesso motivo che nel ricordo del nostro popolo, che pure è stato anche qui presente come già nei trafori del Gottardo e del Sempione con la gloriosa coorte dei suoi minatori e dei suoi sterratori, il Loetschberg non ha quasi lasciato traccia.

#### Eroismo di lavoratori italiani

Si può parlare di un'epopea del Gottardo e di un'epopea del Sempione (non sono forse sullo stesso piano delle *chansons de geste* e delle *leggende eroiche* il canto del minatore piemontese sul Gottardo «l'è fòra, l'è fòra, ma mi a la fin sôn ruinà» e la pietosa tradizione dei morti sul lavoro che attraverso il fragore dei treni gridano la loro gioia per l'impresa finalmente compiuta «traforo, traforo...»?) mentre per il Loetschberg, che pure cronologicamente è tanto più vicino a noi, tutto è svanito nella grande bufera della guerra, in quell'enorme fragore di ben altre epiche gesta.

Eppure gli aspetti eroici non mancano nell'impresa del Loetschberg. E a ben tendere l'orecchio la voce dei morti, dei nostri morti, ancora parla sotto l'oscura volta della galleria a chi durante quel breve quarto d'ora della traversata in ferrovia piamente si raccoglie nel loro ricordo. Pensate: i corpi di 24 operai, tutti italiani, periti in una spaventosa catastrofe avvenuta durante i lavori sul tronco nord del traforo, sono tuttora murati all'interno del monte che avevano affrontato col baldo impeto proprio della nostra razza. Il 24 luglio 1908, quando il traforo era arrivato al chilometro 2,675, sotto la base del Monte Fisistock, nel punto presumibile di separazione tra il calcare e il micascisto, le perforatrici, sfondato il diaframma roccioso, penetravano improvvisamente in un terreno privo di consistenza, costituito dagli accumulati sedimenti del letto del torrente Kander, situato 180 metri sopra il tunnel. Masse enormi di sabbia, di acqua e di fango irrompevano nella galleria riempiendola su di una lunghezza di oltre un chilometro e mezzo. Sorprese dalla formidabile pressione d'aria, le 24 povere vittime del lavoro perivano probabilmente soffocate, prima ancora di essere maciullate dall'ondata limacciosa calata dalla montagna.

Fu per questo motivo che il tracciato del tunnel venne modificato in modo da contornare il luogo del disastro, davanti al quale venne costruita una poderosa muraglia di sbarramento di 10 metri di spessore. La galleria del Loetschberg mantiene così un profilo rettilineo soltanto nei due tratti iniziali, a nord per un chilometro circa dall'imbocco di Kandersteg, a sud per una lunghezza di poco più di tre chilometri dall'imbocco di Goppenstein. Sui restanti dieci chilometri la galleria si sviluppa con andamento diverso dal suo asse normale, in gran parte in curva per evitare la zona pericolosa sottostante al bacino del torrente Kander.

Dall'avantreno della *Freccia blu*, il possente locomotore elettrico che accoglie la comitiva di autorità e di giornalisti partecipanti al viaggio commemorativo Interlaken-Briga, lo sguardo spazia innanzi lungo la linea che si snoda in arditissime rampe per scalare le smeraldine pendici della vallata che da Frutigen porta nella ferrigna comba di Kandersteg. Ecco, pochi istanti dopo aver imboccato il tunnel a Kandersteg, le due parallele dei binari incurvarsi improvvisamente sulla sinistra. Là dietro il muro di cemento, che fa degnamente da mausoleo alle vittime del lavoro, giacciono i nostri morti eroici. Il mostro d'acciaio sembra deviare dal suo cammino, come colpito da quell'istintivo senso di tema e di rispetto che soggioga anche le fiere davanti a una tomba.

A Goppenstein, dove si rivede la luce dopo 14 chilometri di tunnel — e sarà una breve parentesi perchè subito il treno si insolferà in una successione di altre gallerie per scendere verso la vallata del Rodano — domina il ricordo di un'altra atroce tragedia. Nel febbraio di quella stessa disgraziata annata, sei mesi prima della catastrofe di Kandersteg, una immensa valanga di neve travolgeva all'entrata sud del tunnel una ventina di operai, anche questi quasi tutti italiani. A queste malinconiche reminiscenze ben s'intona il paesaggio, che qui a Goppenstein assume un carattere orrido e cupo come in poche altre località delle Alpi. Tutto lo splendore del sole sembra rifugiato lassù in alto; al sommo dell'angusto vallone della Lonza, dove vediamo brillare l'arco lunato della nevosa Loetschenlucke, passaggio ben noto agli sciatori alpinisti che effettuano la famosa traversata dall'Jungfraujoch a Goppenstein.

#### Bellezze turistiche

Oltre il tunnel di Hohtenn, quando già la ferrovia domina dall'alto l'ampia valle del Rodano, tutte le vette più imponenti del Vallese si offrono di colpo al nostro sguardo, dal Weisshorn al Cervino, dalle dentate guglie del Mischabel alla cupola glaciale del Monte Leone. In poco più di venti minuti siamo passati dalle Alpi dell'Oberland Bernese alle candide Pennine.

La funzione economico-politica di questa arteria si rivela in pieno. Oltre alle imponenti correnti del traffico internazionale che si instradano lungo la direttrice Loetschberg-Sempione, questa linea assume un'importanza di primo ordine per la Svizzera in sè stessa. A parte l'aspetto turistico, che è meravigliosamente valorizzato da questa ferrovia, il traforo del Loetschberg appare di una grande portata politica per la vita interna della Confederazione avendo servito ad avvicinare due grandi Cantoni, come quelli di Berna e del Vallese, tra i quali la natura aveva elevato una giogaia di montagne che sembrava sfidare qualsiasi tentativo di collegamento.

La nuova realtà — bisogna ammetterlo — è di enorme vantaggio per la Svizzera. Soltanto più un poeta ormai come Ramuz, scegliendo questo massiccio montuoso a teatro del suo più famoso romanzo «La separazione delle razze», può favoleggiare di una inimicizia secolare che oppone gli agili e focosi uomini del Vallese ai tardi e pesanti oltramontani...

Su questo punto — per una volta tanto — centralisti e federalisti svizzeri si trovano d'accordo. La Confederazione elvetica, pur mantenendo per quanto possibile le caratteristiche delle sue diverse regioni e delle sue diverse stirpi, è fatalmente portata, sopratutto nell'attuale momento politico, a rafforzare la sua unità.

«Nihil solidum nisi solum» leggiamo inciso sullo stemma gentilizio degli Stockalper, sopra il portone del loro gran palazzo di Briga. Il latinetto non è difficile a tu per di capire che il barone Gaspare von Stockalper, grande imprenditore nel XVII secolo dei trasporti attraverso il valico del Sempione, abbia inteso esaltare con questo motto l'istituzione del maggiorasco, che deve aver fatto la fortuna della sua famiglia. I miei compagni svizzeri intendono a modo loro e traducono «nulla di solido se non uniti»... Il che però, se pure alquanto liberamente tradotto, è supremamente vero.

**Guido Tonella**

31 marzo 1912, due anni prima dell'inaugurazione della linea del Loetschberg. L'ultimo diaframma della galleria è caduto!

Gli arditi viadotti su cui corre la linea, 400 metri sopra la vallata del Rodano

## Un padre violento

### Una lunga serie di maltrattamenti ai danni della moglie e dei figli

Alessandria, lunedì sera.

E' stato arrestato a Carlosio il facoltoso possidente Callisto Piovano, fu Giuseppe, di 63 anni, di temperamento violento e collerico. Costui aveva invitato per la sagra patronale i figli Mario, di 33 anni, residente ad Asti, operaio, ed Ennio, di 27 anni, abitante a Rocchetta Cairo, agricoltore, da tempo lontani da casa per l'incorreggibile comportamento del padre. Mentre erano tutti raccolti a tavola, il Callisto, improvvisamente, in preda ai fumi del vino, inveiva contro il figlio Maggiorino, che con lui coabitava con la moglie sua, tacciandolo di vagabondo e di fannullone. I fratelli Mario ed Ennio intervenivano in difesa del Maggiorino, ingiustamente incolpato, invitando il padre alla ragione.

Costui, invece, maggiormente adirato, scagliava sulla testa del Mario una bottiglia di vino, ferendolo al capo, mentre alcune schegge di vetro andavano a ferire l'Ennio e la signorina Tina De Benedetti, di 16 anni invitata alla festa. Il Mario grondante sangue, fuggiva per sottrarsi all'ira del padre il quale appariva vieppiù inferocito, ed armatosi di un falcetto intendeva finire lo sciagurato giovane.

In buon punto giungevano i carabinieri a sedare quel tumulto infernale: il Piovano padre veniva disarmato ed arrestato ed i feriti inviati in un ospedale a Melazzo.

Dalle indagini tosto esperite si è appresa una lunga serie di dolorose sevizie patite in silenzio dai familiari del Piovano senza che questi sia stato mai raggiunto da una adeguata sanzione. Sopratutto il violento infierì sulla moglie, che è deceduta di crepacuore nel 1934. Sovente il Callisto percuoteva la povera donna per un nonnulla, la rinchiudeva nella stalla, sospingendola tra le bestie ove le faceva passare giorni e notti intere. La sciagurata taceva sempre, anche quando per tre mesi dovette tenere il letto per essere stata volutamente colpita con un grosso mattone che le procurò la frattura della gamba destra, mentre il marito fuggiva in Francia con una giovane donna, dilapidando il suo patrimonio, circa 200.000 lire.

Ora il Piovano è stato arrestato e denunciato per ubbriachezza, maltrattamenti, minaccia a mano armata e lesioni gravi.

## TEATRI

**MICHELOTTI**

**Stasera:**

***Il paese dei campanelli***

AL MICHELOTTI la Compagnia Desan è stata, nei due spettacoli di ieri, vivamente festeggiata dal numeroso pubblico per la lodevole interpretazione del «Boccaccio» e della «Vedova allegra». Questa sera essa rappresenta — come abbiamo ieri accennato — il divertente «Paese dei campanelli» di Ranzato.

## La radio

**E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)**

17,55: Movimento Linea aerea dell'Impero — 19,20: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19,30: Orchestrina melodica — 20,30: Orchestra d'archi — 21: «Il Cavaliere della Luna», operetta in tre atti di C. M. Ziehrer; direttore d'orchestra M.o Cesare Gallino; allestimento di Riccardo Massucci — Negli intervalli: Conversazione di Giuseppe Adami - Notiziario — Dopo l'operetta: Eventuale Musica da ballo — 23,10: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

**Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)**

20,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21,5: «In capo dell'amore», commedia in 1 atto di Iris F. Gandolfi; regia di Alberto Casella — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,50.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II**

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Parisina», tragedia lirica in quattro atti di Gabriele d'Annunzio; musica di Pietro Mascagni; dirige l'Autore, maestro dei cori Achille Consoli — Negli intervalli: «Sul fronte della Radio» - Notiziario - Pio Emanuelli: «Avventure di Stelle», conversazione — 23,55: Previsioni del tempo.

## Due investimenti a Tortona

Tortona, lunedì sera.

Sul corso Alessandria il meccanico Attilio Recco, ammogliato con un bambino, appena uscito di casa in bicicletta per recarsi dal medico è finito sotto le pesanti ruote di un autocarro con rimorchio della ditta Marguati di Tortona con al volante l'autista Piobbeni. Le ruote del rimorchio gli passarono sul corpo all'altezza del ventre, causandogli la frattura della vescica e gravi contusioni interne per cui i sanitari lo hanno giudicato con riserva sulla prognosi.

Un altro ciclista, Arturo Gerenzio di Tortona, scendendo dal castello è andato a cozzare in una curva in modo violentissimo contro un automobile in salita. Il Gerenzio ha riportato la frattura della gamba sinistra e una vasta ferita alla testa con lacerazioni multiple al viso.

# Le pubblicazioni di matrimonio

## allo Stato Civile di Torino

Zuppa Mario, giornalista, con Cena Giacomina — Pace Adolfo, commerciante, con Bellocchio Ferdinanda — Margilio Ferruccio, meccanico, con Genelli Claudella — Gheller Eugenio, decoratore, con De Russo Silvia — Tiengo Egisto, meccanico, con Bigliono Maria, operaia — Pena Domenico, addetto forni, con Basso Natalina, addetta telefoni — Varetto Luigi, falegname, con Bergamino Vittoria, operaia — Pianca Riccardo, impiegato, con Volpe Eleonora — Roba Rodolfo, meccanico, con Gianoglio Caterina, lingeria — Graglia Michele, calderaio, con Balsa Silvana, impiegata — Balloc Carlo, operaio, con Cavoretto Quintilla — Canavesio Giovanni, meccanico, con Cavagnino Maria, operaia — Gallina Medardo, impiegato, con Zanolotti Angela — Buratti Gerardo, viminaio, con Camidale Maria, operaia — Brocco Lorenzo, meccanico, con Barbero Teodina, operaia — Graglia Luigi, impiegato, con Sturiale Irma — Narco Carlo, meccanico, con Nuti Gabriella, sellaia — Schillardi Nicola, meccanico, con Franceschi Cristina, operaia — Patrucco Luigi, meccanico, con Roletti Clotilde, impiegata — Abrate Bernardino, riquadratore, con Chiarama Maria, sarta — Oreno Mondo Luigi, meccanico, con Avetta Adelaide, sarta — Costabel Edvige, operaio, con Lupo Alina — Lafratta Carlo, gommaio, con Gilliana Amalia — Leone Pietro, calzolaio, con Liotta Maria — Martino Lorenzo, commerciante, con Martino Lucia — Mantelli Angelo, impiegato, con Colusetti Cesira — Rosolino Teorpino, meccanico, con Buffa Cristina, sarta — De Angelis Camillo, impiegato, con Gabutti Maria — Ramin Silvio, meccanico, con Bruni Teresa, insegnante — Toria Rocco, dottore farmaceutico, con Bosio Teresa — De Maria Vittorio, meccanico, con Grive Maria, cucitrice — Meliano Alessandro, impiegato, con Botto Maria — Parese Giuseppe, collaudatore, con Monateri Caterina — Rinetti Francesco, commerciante, con Nebiolo Elvezia — Barda Vincenzo, falegname, con Boccassi Maria — Pasoglio Carlo, operaio, con Piovano Maria — Ghiglia Vittorio, saldatore, con Brizio Aurora, operaia — Baraldo Pietro, meccanico, con Dellavalentina Domenica — Lupo Silvio, meccanico, con Turci Cesira — Saletti Duilio, studente universitario, con Sidraschi Margherita — Portolani Leonardo, radiomontatore, con Gerardi Alda — Roberto Andrea, operaio, con Carignano Adelina, domestica — Russo Cosimo, meccanico, con Casu Domenica — Salerato Aldo, meccanico, con Orati Norina, operaia — Beccrovi Giulio, meccanico, con Barbi Vienna — Vardiero Emedino, autista, con Paparella Maria, operaia — Salnasi Averardo, esercente, con Piagani Pia, rammendatrice — Cavallero Benvenuto, guardia municipale, con Vecchiattini Iris, impiegata — Elsa Giuseppe, panettiere, con Coraglia Fiorentina, commessa — Barbero Emilio, fuochista, con Sanlorenzo Maddalena — Lo Presti Rocco, con Murdocca Maria — Torriano Giona Damiano, muratore, con Rinetti Maddalena, contadina — Bertinetti Silvestro, verniciatore, con Viliol Ginetta, camiciaia — D'Ecclesia Umberto, magistrato, con Balboni Elsa — Lerda Domenico, operaio, con Ghirardi Clara, operaia — Scuraquma Giuseppe, operaio, con Carasso Elsa, contadina — Viale Battista, lattivendolo, con Damichelis Marina — Savio Giuseppe, impiegato, con Cantamessa Teresa — Boero Carlo, autista, con Mabrino Giacinta — Sacrosio Giovanni, calderaio, con Vessetti Maria — Macelo Benedetto, meccanico, con Bianco Luigia — Aimati Giovanni, meccanico, con Morra Carmelina — Piatti Oscar, operaio, con Gatti Amalia, operaia — Riva Rocci Giuseppe, impiegato, con Gallo Maria — Donatacci Attilio, meccanico, con Puggi Ida — Vallotti geom. Giacomo, con Gallo Giuseppina — Scarrone Dante, magazziniere, con Masprone Rosa — Torrasi Giovanni, impiegato, con Bruno Maria, sarta — Bertinetti Vincenzo, meccanico, con Giesta Margherita, impiegata — Gaggioli Luigi, sarto, con Genola Bice, stiratrice — Savera Giambattista, manovale, con Gecchiello Luigia — Goldin Enrico, meccanico, con Perego Adele — Ordasa Mario, verniciatore, con Viasuda Kassimina, ricamatrice — Torti Enrico, meccanico, con Fumero Angela, operaia — Aimaro Renato, elettricista, con Nicoli Vittoria — Bessa Giuseppe, meccanico, con Peradotto Rosa, operaia — Versace geometra Alfredo, con Vinchi Carla — Paladicio Giuseppe, rappresentante, con Bertone Delfina, impiegata — Gibia Salvatore, muratore, con Di Giusti Giovanna — Caboni Vittorio, meccanico, con Patroio Margherita, operaia — Fornai Antonio, impiegato, con Zerbato Silvia, impiegata — Sabiduzzi Francesco, operaio, con Gherbesse Giovanna, cameriera — Siviere Santo, operaio, con Antonelli Marina, stiratrice — Boei Gino, meccanico, con Lombardo Paolina — Viola geom. Arnaldo, impiegato, con Barbero Irma, impiegata — Bosco Luigi, impiegato, con Cervasi Vincenzina — Bacca Onorato, modellista, con Beltramo Regina, modista — Sartore Bernardo, odontotecnico, con Sursio Anna, operaia — Prandi Giovanni, disegnatore, con Valenza Pierina, sarta — Dagna Giuseppe, impiegato, con Cravaro Paola — Bosco Giacomo, meccanico, con Vercelli Teresa, operaia — Mattone Urbano, commerciante, con Sandrone Giuseppina, impiegata — Zucchetti Pietro, piazzista, con Berta Giovanna, impiegata — Passetti Vincenzo, decoratore, con Basenco Maria, operaia — Bertorello Pierino, calderaio, con Valerio Giulia, impiegata — Barberis Giuseppe, commesso, con Garella Giuseppina — Tiesgo Ugo, meccanico, con Greggio Maria, operaia — Converssono Leonardo, vend. amb., con Cortassi Felicita — Savoia Carlo, tappezz., con Carbone Clotilde, sarta — Lanari Achille, commesso, con Serra Augusta, sarta — Menardo Michele, commerciante, con Viale Maria, lattivendola — Micheo Giuseppe, autista, con Vada Maria — Calosso Giuseppe, impiegato, con Carmagnola Caterina — Salamone Antonio, operaio, con Turco Maria.

## Motociclista che perde la fidanzata per strada

Oleggio, lunedì sera.

Il meccanico Angelo Degiuli proseguiva da Oleggio per Novara, proveniente da Arona in motocicletta, avendo con sè la fidanzata Carolina Riboldi. Durante un breve tratto di discesa la ragazza rimase sbalzata di sella, senza che il motociclista si avvedesse dell'incidente.

Accortosi poi dell'accaduto quando aveva già oltrepassato il nostro paese, rifaceva la strada percorsa e trovava la fidanzata svenuta e ferita, sanguinante al capo. Egli venne denunciato per lesioni colpose.

## GIOCHI E PASSATEMPI

IL TITOLO ERRATO (Anagramma)

SIGNA A LUINO

Un errore tira l'altro... Infatti se Signa è in Toscana, Luino è presso Varese, e Signa non è un monte. Il monte che si profila nell'illustrazione si trova in Sicilia (N.O.); era chiamato anticamente Erice e sacro a Venere Ericina: la sua denominazione si compone colle stesse lettere del titolo errato.

CROCE MAGICA

1) La rendita del prete
2) Crapuloni proverbiali
3) La nutrice della vecchiaia
4) Delle meningi

**Soluzione del gioco pubblicato sabato**

*Parole incrociate:*

Frin

## IN CUCINA E IN CASA

**SUPPA DI ERBE.** — Preparare un battuto con mezzo ettogrammo di lardo, mezza cipolla, poco aglio. Mettere a rosolare a fuoco dolce e prima che prenda colore aggiungere erbe di stagione, ben lavate e scolate e trifolate finemente. Condire con pepe e sale e lasciar cuocere a pentola scoperta affinchè le erbe asciughino rapidamente. Riassorbita l'acqua, aggiungere un cucchiaio di conserva di pomodoro sciolta in una tazzina di acqua calda. Allungare con tanta acqua quanta ne occorre per quattro persone e versare nella zuppiera con poco parmigiano e fette di pane precedentemente abbrustolite.

**I PETTINI DI CORNO** devono essere lavati in una soluzione leggera di acqua tiepida e soda: se bianchi, preferire un bagno di acqua ammoniacale.

7) Appendice di STAMPA SERA

# La scatoletta della morte

di Conan Doyle

La sua ultima visita era in relazione ad un affare di falso.

— E tutti gli altri visitatori?

— Mi sono indirizzati, per lo più, da gabinetti di polizia privata. E' tutta gente che si trova più o meno imbarazzata, e che supplica il mio aiuto. Essi mi espongono il loro caso, io do alcuni consigli ed intasco il prezzo del consulto.

— Che? Pretendereste forse di sostenere che, senza lasciare la vostra camera, sapete solvere problemi che per gli interessati sono enigmi impenetrabili?

— Perfettamente, poichè ho su di loro il vantaggio di una grande qualità: l'intuito. Di quando in quando si presenta un caso più complicato dei soliti. Allora è necessario che mi metta in moto per rendermene conto «de visu». Cercate di capirmi: in faccende del genere ho acquistato un'esperienza che facilita enormemente il mio cómpito. In pratica, le regole di deduzione esposte nell'articolo che tanto vi ha scandalizzato, mi sono utilissime, dato che in me il dono dell'osservazione è quasi una seconda natura. Per esempio: ricordate la vostra sorpresa quando vi dissi a bruciapelo che eravate rimpatriato dall'Afghanistan?

— Avete tirato a indovinare?

— Niente affatto. Lo «sapevo». Grazie all'antica abitudine di procedere per deduzioni successive, sono arrivato alla conclusione in men che non si dica. Ecco il ragionamento che mi sono fatto: Questo è individuo del tipo di medico, ma dal portamento di militare. Di conseguenza sarà un medico militare. Torna certamente da un soggiorno nei tropici dato che ha il viso assai abbronzato, tinta, questa, non naturale poichè le palme delle sue mani sono bianche. Il suo atteggiamento stanco dice nettamente che egli ha dovuto sostenere dure privazioni ed è fresco di malattia. E' facile intuire che è stato ferito al braccio sinistro, poichè si serve assai di raro ed a fatica di questo arto. Ora: in quale regione tropicale, un medico dell'esercito inglese avrà potuto sopportare tante privazioni e restare ferito? In Afghanistan, senza dubbio alcuno!».

«Tutte queste deduzioni si presentarono al mio spirito in un secondo, sicchè non celaste la vostra sorpresa quando affermai che eravate reduce dall'Afghanistan.

— Ora che me lo avete spiegato, il metodo mi appare semplicissimo — risposi. — Sembrate il famoso Dupin di Edgardo Poe, ma confesso che non avrei mai pensato di incontrare, nella realtà, uomini simili.

Sherlock Holmes si alzò in piedi ed accese la pipa.

— Credete di farmi un complimento paragonandomi a Dupin? Non mi lusingate. A mio giudizio, Dupin era un mediocre. La sua abitudine di irrompere nei pensieri degli amici dopo un quarto d'ora di silenzio è troppo superficiale e teatrale. Possedeva, è vero, un certo genio analitico, ma non fu quel colosso che Poe immaginò creandolo.

— Avete letto i romanzi di Gaboriau? — chiesi. — Secondo voi il signor Lecoq può essere considerato un perfetto poliziotto?

Holmes scoppiò in una risata fragorosa.

— Lecoq non era che un povero sciocco — rispose con tono acre. — Aveva l'unico merito di possedere un'indomita energia. La sua «identificazione di un carcerato sconosciuto» per la quale avrei impiegato un giorno, gli ha richiesto ben sei mesi di fatiche!

Provavo una certa irritazione nel sentir bistrattare così poco cavallerescamente due personaggi pei quali nutrivo molta ammirazione. Per distrarmi un poco mi avvicinai alla finestra; e intanto pensavo: — Questo giovanotto non è certo un imbecille, ma, in compenso, è alquanto infatuato di sè!

— Ai nostri giorni — continuò Holmes con aria afflitta — non ci sono più nè delitti e nemmeno veri criminali. A cosa serve allora la nostra intelligenza? So benissimo di avere tutti i «numeri» per diventare celebre. Non ci sono più delitti di classe e quelli che vengono commessi anche un mediocre poliziotto di Scotland Yard è in grado di scoprirli.

Il suo tono di sufficenza mi irritava sempre più, sicchè cercai di cambiar discorso.

— Sarei curioso di sapere che cosa può mai cercare quell'individuo — gli chiesi bruscamente, indicando con la mano un individuo robusto vestito modestamente, il quale gironzolava sul marciapiede di fronte alla nostra casa, scrutando attentamente i numeri degli edifici. A giudicare dalla grossa busta azzurra che recava sotto il braccio l'uomo doveva essere stato incaricato di consegnare qualcosa di importante ad un abitante della nostra strada.

— Ah! — intervenne Holmes — volete, forse, alludere a quell'ex-sergente di fanteria di marina?

— Furbacchione! — pensai fra me. — Bella forza: tanto sa benissimo che non potrò mai controllare la sua affermazione!

Avevo appena finito di fare questa considerazione, che l'individuo traversò la strada ed infilò la nostra porta. Il suo passo pesante si ripercosse per le scale.

— Per il signor Sherlock Holmes — disse l'uomo, entrando nel salone e tendendo la busta al mio compagno.

Mi si presentava un'occasione troppo bella di punire Holmes delle sue vanterie per non approfittarne.

— Sarei indiscreto se vi chiedessi, buon uomo, qual'è il vostro mestiere? — dissi al nuovo venuto, con noncuranza.

*(Continua).*

# TORINO DI GIORNO

## Cascinale svaligiato in assenza dei proprietari

Novi Ligure, lunedì sera.

Mentre gli abitanti di Cascina Checco, di proprietà dell'agricoltore Francesco Chiesa, sita nella nostra Frascheta, avevano momentaneamente abbandonato la casa per andare a godere un'ora di fresco in un prato nei pressi, ignoti ladri, mediante una scala a mano, hanno raggiunto le stanze del primo piano e sono penetrati nell'interno.

Quivi, rovistato per ogni dove, hanno asportato, con grande audacia, una bicicletta, un grosso baule con biancheria, 700 lire in biglietti di banca, oggetti d'oro e d'argento, due libretti della Cassa di Risparmio di Genova con 12.000 lire depositate, alcuni libretti di risparmio delle R. Poste e del Credito Italiano e varie cartelle di rendita da lire 1000 e 500, il tutto per un valore complessivo di L. 30.000 circa.

Al mattino seguente venne rinvenuto il baule naturalmente vuoto in un campo di granturco di quei pressi e nel torrente Scrivia fu trovata la bicicletta che i furfanti avevano nascosta entro un cespuglio.

### Attacco epilettico

ALESSANDRIA. — Per un attacco epilettico è caduto in corso XX Settembre il calzolaio Mario Torti, di 41 anno, ferendosi gravemente al capo. Pure per un attacco epilettico verificatosi in Spalto Gamondio l'operaio Francesco Cecarini, di 44 anni, è caduto a terra, fratturandosi la base cranica; versa in gravi condizioni.

### Furto sacrilego

ALESSANDRIA. — Ignoti si sono introdotti nella chiesa parrocchiale di Alluvioni Cambiò ed hanno rubato alla statua della Madonna catene, orecchini e braccialetti d'oro.

### Quaranta galline

ALESSANDRIA. — Per furto di una quarantina di galline in quel di Strevi è stato condannato a 10 mesi di reclusione tal Antonio Aresca, di 50 anni, girovago, senza fissa dimora.

### Investito da un carro

ALESSANDRIA. — In rione Cristo il possidente Francesco Cavalli ha investito col suo calesse il manovale Giacomo Rabacchio, di 61 anno, da Padova, producendogli gravi lesioni interne.

### La gamba schiacciata

COMO. — La gamba destra schiacciata e fratturata ha avuto il manovale Luigi Trelli, di anni 36, da Inzago. Un pesante barile pieno di catrame rotolava addosso al poveretto mentre era intento al suo lavoro.

### Contrabbandieri

COMO. — Sul monte Bisbino le guardie di finanza hanno, nottetempo, affrontato un gruppo numeroso di contrabbandieri. I contrabbandieri, fuggendo, abbandonarono le bricolle che contenevano ingente quantità di caffè e tabacco. Un'inchiesta subito iniziata ha portato al fermo di due persone.

### Un annegato

COMO. — Il pescatore Cesare Mandelli, da Brivio, ieri mattina, recatosi a ritirare le reti che aveva gettato, vi trovava impigliato il cadavere di un uomo. Trascinato a riva si constatava trattarsi del quarantaduenne Emilio Colombo, da Olginate Calco.

### Investito dal treno

COMO. — Investito da un locomotore è stato sulla linea Lecco-Milano, nei pressi di Maggianico, il muratore Angelo Boriolghi di Bandino, di anni 35, da Varenna.

### Assegno rubato

COMO. — Un assegno di 5000 lire rilasciato dal Banco di Roma di Intra, è stato presentato l'altro giorno alla Banca Popolare di Delebio. Il presentatore, uno sconosciuto dalla apparente età di 35 anni, esibiva un passaporto intestato a Carlo Caronio. Ottenuto il cambio lo sconosciuto si allontanava dal paese. E' risultato che l'assegno era stato rubato ad Intra.

### Marito violento

COMO. — A tre mesi di reclusione, al pagamento delle spese e della tassa di sentenza con la diminuente della provocazione e la condizionale è stato condannato dal Tribunale tale Domenico Vaninetti, da Costa Valtellina. Costui aveva volontariamente causato alla moglie Edvige Acquistapace lesioni guarite in 8 giorni.

### Nuovo Podestà

STRADELLA. — Con recente decreto il cav. Giovanni Locatelli, dal 6 mesi già commissario prefettizio, è stato nominato Podestà del Comune di Arena Po.

### Travolto dal carro

ADRIA. — Nella vicina Cavarzere, mentre il quarantenne Giovanni Conselvan scortava un carro di bietole, causa l'improvviso scarto del cavallo, cadeva dal ruotabile, riportando il maciullamento della gamba destra, per cui venne ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

### Incidente automobilistico

ADRIA. — In frazione Pegolotte di Cavarzere, mentre l'autista Luigi Trevisan di Giuseppe, da Padova, stava oltrepassando due carri agricoli carichi di bietole, la bambina ottenne Bruna Borella, che erasi attaccata ad uno dei carri, al suono della tromba si staccava e faceva per portarsi ai lati della strada, ma, nonostante la violenta sterzata e frenata dell'autista, rimaneva investita e lanciata lontano dalla macchina, riportando fratture e contusioni multiple.

### Investe e fugge

VERONA. — Un'auto rimasta sconosciuta travolgeva ieri sera nei pressi di Parona l'agricoltore Bruno Chiecchi, d'anni 23, da Nogara. L'auto investitrice si dava quindi alla fuga. Il ferito versa in condizioni gravi all'ospedale.

### Atto generoso

ROVIGO. — Ricoverata d'urgenza all'ospedale per grave malore, la quarantatreenne Adele Stocco in Garelli, da Concadirame, versava in imminente pericolo di vita. Solo una generosa trasfusione di sangue avrebbe potuto salvarla. E fu così che ieri il figlio suo Luigi, di anni ventuno, militare nella vicina Padova, accorso prontamente, offriva abbondantemente del suo sangue. La Stocco si trova ora fuori pericolo.

### Incidente stradale

ROVIGO. — Un autocarro con rimorchio della ditta Biserti di Reggio Emilia, guidato dall'autista Mario Radaddi, giunto nei pressi di Vallone di Canaro sulla strada nazionale Adriatica, sbandava improvvisamente. L'autoveicolo demoliva una ringhiera e scendeva senza rovesciarsi giù dalla scarpata del Po fermandosi con le ruote anteriori nell'acqua. I passeggeri dell'autocarro se la sono cavata con leggere ammaccature.

### Parto gemellare

BELGIOIOSO. — La contadina Agnese Fabiani, da Torrevecchia Pia, ha dato felicemente alla luce due gemelle. Con questi due la giovane madre ha ora nove figli.

*I cento modi*

*di prendere la multa*

## "Scampolo,, ha la passione dei fiori

— Tornavo da una corsa in bicicletta, ero accaldato, vedo l'acqua limpida della Stura, non so resistere a quell'invito. Scendo il greto del fiume, metto in un canto la bicicletta, vi butto sopra la giacca e gli altri indumenti e «puff», piombo nell'acqua. Un vero refrigerio.

Parla un operaio sulla trentina.

— Quello non era un posto per bagnarsi — osserva il funzionario.

— Ma non c'era nessuno, non potevo al certo dar scandalo.

— Primo di tutto non è vero che non c'era nessuno. E la guardia municipale?

— Quella purtroppo c'era per mio malanno, anzi sarei curioso di sapere di dove è saltata fuori, chè prima non l'ho vista.

— Poi c'è il regolamento che dice: «E' vietato inoltrarsi o bagnarsi nei torrenti e fiumi fuori ed oltre i luoghi indicati con appositi segnali».

— Ma il segnali non ce n'erano... E sono dieci lire da pagare? Se sapevo che mi costava così caro sarei andato in piscina. Li avrei fatto un vero bagno, mentre invece la guardia non me ne ha lasciato il tempo. Ero appena risalito alla superficie che vedo l'agente vicino ai miei abiti e odo la sua voce gridare: «Venite subito a riva». Io, ossequiente a quell'ordine, in due bracciate sono a terra. Poichè ho ubbidito, credevo che tutto finisse lì.

— Invece dovete pagare la multa.

— Se lo sapevo avrei almeno finito di fare il bagno; tanto pagavo dieci lire lo stesso.

***

Si avanza una donnetta piccola, minuta, e con una vocetta stridula dice:

— Sono venuta a dirvi che so chi mi ha fatto questo servizio: sono gli inquilini del piano di sotto: gente che fa un baccano del diavolo e si lamenta se sente il minimo rumore.

— Ma convenite che tre gatti e un cane, i primi che miagolano l'altro che abbaia perchè sempre si bazzuffano, non sono un bel divertimento per della gente che la notte ha diritto di riposare.

— Si azzuffano? Ecco la bugia. Le mie bestie vanno perfettamente d'accordo, assai più d'accordo degli uomini.

— Qui non si tratta dei vostri vicini; c'è un agente che ha sentito una gazzarra del diavolo.

— Non una gazzarra; avrà sentito «Fufi» abbaiare sommessamente ed i miei miagolare. E' il loro modo di esprimersi, parlano nella loro lingua ed io il capisco benissimo, ma quelle «conversazioni» dànno assai meno noia delle baruffe che avvengono in altre famiglie. Io non mi sono mai lamentata degli altri, perchè gli altri si lamentano di me?

— Dieci lire, buona donna. Vi sono 10 lire da pagare, il resto non conta — dice la voce ammonitrice dell'impiegato.

***

Nella sala è entrata «Scampolo». Sembra proprio la ragazzetta creata dalla fantasia di Niccodemi e come quella porta al braccio un grosso scatolone.

Avrà tredici anni e possiede due occhi furbissimi che le illuminano il visetto pallido. Ha la passione dei fiori e coglieva le rose del giardino di piazza Solferino. E' stato accertato che non una due o tre volte si è lasciata indurre a cogliere furtivamente i fiori. Del resto non lo nega.

— Non li prendevo per me — essa dice — ma per la mia padrona. Essa è una persona così delicata, gentile, ha una vera religione per i fiori. Non avendo dei denari per regalargliene io li prendevo lì, dato che vi passo tutti i giorni. Quelle rose di chi sono? Di nessuno.

— Sono del Municipio.

— Ma il Municipio non è una persona.

— Non è una persona, ma è qualcosa di più tanto è vero che vi impone una multa di 10 lire.

— Dieci lire per due rose?

— Due? Altro che due. Se avreste dovuto comprarle da una fioraia avreste speso parecchie decine di lire!

— E i soldi chi me li dà?

— Fateveli dare da quella signorina a cui offriste i fiori.

— Ma mi dirà: Cara mia, non farmi mai più regali di questo genere.

— E farete bene a seguire quel consiglio.

***

A «Scampolo» succede un ragazzotto, un garzone di un negoziante che ha lasciato la bicicletta in luogo vietato.

— Cosa vuoi dirmi dal momento che l'infrazione al regolamento è accertata?

— Voglio dire che dovevo entrare in una bottega per fare una commissione e che non volevo perdere di vista la bicicletta.

— Non sono ragioni...

— Me ne hanno già portata via una e non volevo correre il rischio di un bis.

— Infatti la macchina l'hai ritrovata.

— Quella non la portava di certo via nessuno, è vigilarla ho trovato un agente, quello che mi ha chiesto le generalità per infliggermi la contravvenzione.

u. p.

## Le nuove costruzioni nel centro della città

Tra via S. Tommaso e via XX Settembre le demolizioni dell'isolato, che daranno posto alla nuova costruzione, sono quasi ultimate ponendo in vista l'altro nuovo grande isolato già costruito

## Il principe Enzo Rampolla presiede il treno dei 560 malati che domattina parte per Lourdes

L'ultimo pellegrinaggio di ammalati che per quest'anno si reca al Santuario di Lourdes, parte domattina, martedì, alle ore 6,40, dalla stazione di Porta Nuova. Il treno che raccoglie i malati condotti a Lourdes dal Comitato piemontese, farà la via di Ceva-San Giuseppe-Savona e in tale stazione sarà unito al treno proveniente da Roma col quale sarà unificato. La presidenza e direzione generale sarà perciò assunta dal Principe Enzo Di Napoli Rampolla, presidente generale dell'Unitalsi. Il dolente carico generale che va a Lourdes a cercare guarigione e grazie, comprenderà perciò in totale 560 ammalati.

La sezione torinese del treno avrà per direttori spirituali il canonico Giuseppe Garneri della Metropolitana ed il padre Pio Pastore dei Francescani: il servizio sarà diretto dal dott. cav. Carlo Dompè, che avrà alle sue dipendenze numeroso personale di infermiere (tra cui alcune signore dell'aristocrazia torinese) e di barellieri; alla direzione amministrativa provvede la signora Soldati-Bargigli.

Tra gli ammalati della sezione torinese ve ne sono molti gravi ed alcuni gravissimi che presentano dal lato sanitario uno speciale interessamento. In gran numero i barellati.

## L'ultima nuova Cappella alla SS. Annunziata

Nella chiesa della SS. Annunziata si lavora, da qualche mese, per fare una nuova cappella: essa è l'ultima delle dodici cappelle e verrà dedicata al martire, S. Biagio, il cui nome è popolare soprattutto per il rito della benedizione della gola.

Quando il compianto Cardinale G. Gamba inaugurò e benedisse la chiesa, le dodici cappelle erano grezze: nelle pareti spiccava il colore rossiccio dei mattoni.

L'operoso Curato, Mons. Bianchetta che aveva condotto a termine la costruzione della chiesa, si accinse tosto perchè mano mano fossero compiute le cappelle. Infatti una dopo l'altra le loro pareti vennero rivestite di bei marmi dai colori vari, sorsero gli altari, alcuni colla nicchia, altri coll'icona recante quadri dipinti. Ci sono la cappella dedicata a Santa Teresa del Bambino Gesù, a S. Rita, alla Immacolata, alle Anime del Purgatorio, a S. Gennaro. Ultima sarà quella di S. Biagio che sta per essere compiuta.

## L'arrivo del Generale comandante i Carabinieri

Questa mattina, col direttissimo delle 8,15, è giunto da Roma S. E. il gen. Moiso, Comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, ricevuto alla stazione di Porta Nuova da un gruppo di ufficiali superiori dell'Arma e dal Questore gr. uff. Murino. Poco dopo S. E. Moiso ha proseguito in automobile per Giaveno.

## Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 16 | 18 | 7 |

IL SOLE sorge domani alle 5,38, tramonta alle 19,04. LA LUNA sorge alle 3,7, tramonta alle 17,47.

L'OROSCOPO DEL 23. — Dal punto di vista astrologico questa giornata si presenta poco importante. Al mattino l'influenza di Marte fa temere qualche lieve incidenza generato dall'impulso. Nel pomeriggio Nettuno si porterà alla pigrizia, alle sterili fantasticherie e al nervosismo, ma la serata sarà piacevole poichè Giove favorirà le relazioni sociali. (Mario Segato)

I SANTI DEL 23. — S. Filippo Benizi, S. Eleazaro, S. Teonilla.

FIERE DEL 23. — Avigliano Vercellese, Montegrosso d'Asti, Castino, Piasco.

NUMERI E SPERANZE. — Estratione del 20 corr. - Cadenze: Torino 13-53, 58-38; Bari 5-66; Firenze 54-64; Milano 35-53; Napoli 60-40, 15-55; Palermo 44-64. Decine: Torino 58-53; Bari 6-7; Firenze 33-53; Milano 52-53; Palermo 63-64; Roma 81-86; Venezia 47-41. Figura: prevale quella del 6 con 7 numeri (6-16 Bari, 33 Firenze e Milano, 6-60-15 Napoli); seguono: quella del 18 con 6 numeri; quella del 3 e del 9 con 5; quelle del 2 e del 7 con 3.

### Temperatura di Torino

Ore 11

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 24 |
| MINIMA | + 15,6 |

*Figurine della strada*

## Un portentoso "barolo,, e uno strano groenlandese

La casa illuminata? Il piacevole ricordo delle vacanze lietamente trascorse e dalle quali tornava, e che l'aveva accompagnato fino a quel punto, l'abbandonò d'un subito: in suo luogo assalse il signor Calisto F. un sottile timor panico, che ingigantiva a ogni gradino salito, lungo le scale. Chi mai il suo appartamento aveva illuminato? E che novità era questa? Non la moglie, nè il figlio, nè la serva, da lui lasciata in villa un'ora prima, avevano potuto precederlo in città. E all'infuori di essi, chi, allora, poteva avere le chiavi di casa? Evidentemente nessuno; non poteva quindi trattarsi che di ladri!

*L'uomo a quadrettoni...*

Fatto il rapido ed esauriente ragionamento, il signor Calisto si sentì in preda a un'ira violenta: avrebbe fatta pagar cara la visita all'indesiderato ospite...

Difatti, mulinando minacciosamente il fido bastone, con passo franco e sicuro, si inoltrò, pel corridoio in ombra, a porre l'occhio al buco della serratura, all'uscio della camera da pranzo, dal quale filtrava una sottile lama di luce.

Un ladro, senza dubbio; ma un ben curioso ladro! Il tipo — grossa giacca a quadrettoni, fazzoletto di seta granatone al collo, cappelluccio stinto sul cocuzzolo, due cespugli ove in genere stan le sopracciglia, enorme naso e rosso, la cannuccia di una pipetta di gesso fra le labbra — era compostamente seduto su una seggiola, in muta e raccolta meditazione davanti a una bottiglia di barolo disposta sul tavolo a fianco d'un capace bicchiere. Immobile per lunghi tratti, pareva riprendersi dal sonno o da un curioso torpore allorchè dalla cannuccia della pipa faceva scaturire rapide e brevi nuvolette di fumo azzurrognolo e pestilenziale.

Il signor Calisto osservò a lungo l'intruso dal buco della serratura; e non riuscendo da sè a spiegare quell'arcano, alfine, battute discretamente le nocche per annunciarsi, aperse la porta e s'arrischiò: «Scusate... io sarei il padrone di casa. Posso sapere a qual fortunato evento debbo la vostra visita?»

— Ma certo, signore. E' mio dovere, anzi... Accomodatevi, comprenderete meglio. — E alzatosi lui, il tipo, trasse dalla credenza un secondo bicchiere, lo colmò come il suo, e aggiunse con flemma: — Bevete. Questo barolo è inimitabile.

Inimitabile!? caspita, se lo era. Ei la conosceva bene, il signor Calisto, le virtù del suo barolo, il più bel barolo di tutt'Italia!

*Barolo + dischi = zuffa*

Il tipo bevve, schioccò la lingua, e disse: — Conoscete il dottor R.? Ne son certo. Ebbene, ho ascoltato dalla sua bocca il più spettacoloso panegirico che si possa fare d'una bottiglia di barolo. E siccome sono un appassionato, oggi si direbbe meglio un tifoso, venni a cercarvi per pregarvi di farmelo assaggiare. So che avete un segreto per apparecchiarlo, conservarlo e invecchiarlo nelle vostre cantine. Vorrei esser messo a parte di questo segreto che oso definire portentoso... Già, ma voi non eravate in casa. E io venivo di molto lontano, e sto per andar via, molto lontano: in Groenlandia. Mi imbarcherò fra [illegible] giorni. Non potevo nè tornare nè aspettare. Sono entrato perciò con i miei mezzi in casa vostra... e mi sono arrangiato. Da più di un'ora son qui a meditare sul vostro barolo squisito, e penso quanti balocchi potrei fare, se riuscissi ad acclimatarlo lassù, in quel dannato paese. Volete, adunque, dirmi...

La situazione era bislacca; ma a toccarlo nel suo debole, il signor Calisto diventa come un bambino. Fiero che la voce del suo «segreto» fosse giunta — nientemeno — fino a un groenlandese, non cercò altro. E cominciò la conferenza. Corredata, va da sè, di molte, forse troppe bottiglie.

L'amicizia tra i due si rinsaldò, rivenne intimamente rumorosa, anche per via dei dischi di un grammofono. E finì per richiamar l'intervento di alcuni coinquilini, del portinaio, del vigile notturno. Tutta bravissime persone, ma scambiate dai due come terribili nemici. Sicchè ne nacque una zuffa, e parecchi furon quelli che abbisognarono del medico. Nè la cosa finì lì, perchè ci furono dei guasti da pagare; e ora stanno litigando per stabilire a chi tocca.

Tutti, meno il groenlandese che è felicemente partito con il «segreto».

## Coniugi avvelenati dal tonno in scatola

Sono stati ieri ricoverati all'Ospedale delle Molinette, e dopo le cure del caso dichiarati guaribili in sei giorni, i coniugi Antonio Bemfo fu Angelo, di 30 anni, da Ciriè, e la torinese Maria Grosso di Antonio, ventiseienne, abitanti in Strada di Settimo 29. Essi presentavano sintomi di intossicazione, ed erano stati colti contemporaneamente da forti dolori gastrici alle sei del mattino. Nella giornata di sabato, per due pasti consecutivi, avevano mangiato del tonno in scatola, acquistato in un negozio del rione Regio Parco.

## Còlto da malore nella chiesa di San Secondo

Mentre questa mattina, alle 10, il pensionato Antonio Terzo fu Pietro, di 70 anni, abitante da solo in via San Secondo 24, si trovava nell'interno della chiesa omonima, veniva colpito da improvviso malore e si accasciava sul pavimento del tempio. Soccorso da astanti e trasportato all'Ospedale delle Molinette con un'autobarella municipale, il vecchio vi è stato ricoverato in osservazione.

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 agosto: Pasciuolo Giovanni, marsellaio, Broschiero Teresa, impiegata. Stabellì Giuseppe, meccanico, Ghiano Antonietta, lingerista. Pierigalli Edgardo, meccanico, Bonello Teresa, commessa.

Matrimoni trascritti il 21 corr.: Mazzarone Tarquinio, nichelatore, Brando Maria, cameriera. Bruno Luigi, rappresentante, Vota Pierina, impiegata. Bianchetti Michele, impiegato, Rossotto Maria, casalinga.

Matrimoni trascritti il 20 agosto: Basso Luigi, fresatore, Boaria Albina, operaia. Bertone Aldo, falegname, Negrini Sibilla, operaia. Boaria Carlo, vend. ambul., Benedetto Vittoria, sartrice. Canino Luciano, verniciatore, Vaula Maria, operaia. Sorrù Francesco, decoratore, Giannelli Onorina, ortopedica. Tamagnone Eugenio, collaudatore, Desambrogio Saverina, casalinga. Guido Carvasio, impiegato, Ugazzino Cristina, operaia. Falconi Angelo, operaio, Valfery Albertina, rammendatrice. Bosco Antonio, meccanico, Gaiusci Maria, casalinga. Greco Davide, operaio, Donzelli Giuseppina, casalinga. Bosco Aldo, meccanico, Bragante Avelina, sarta. Gallizia Giacomo, meccanico, Bonino Anna, rimagliatrice. Pasquero Giovanni, meccanico, Fuso Cristina, casalinga. Vaglienti Giuseppe, pensionato, Fedestre Anna, infermiera. Carpanelli Antonio, elettro-meccanico, Adorno Elsa, casalinga. Ferraris dott. Domenico, ispettore agrario, Fortina Vittoria, impiegata. Ferrero Dante, impiegato, Venturino Giovanna, operaia. Marchisio Onorato, impiegato, Venturini Vera, rimagliatrice. Epifani Alfredo, operaio, Ferruguet Diana, infermiera. Magrisolo Aldo, fabbro, Frigo Ida, commessa. Novara Antonio, garagista Fiat, Lenti Virginia, casalinga. Begatin Achille, autista, Trevisiol Luigia, casalinga.

## Sono nati

Nascite denunciate il 20 agosto: Miosso Renato, Giordano Ida, Cilvio Giovanni, Virano Giovanni, Paulasso Adriano, Cocchia Felice, Ammendola Raffaella, Fontana Vincenzo, Modo Giovanna, Mattei Vanda, Cottino Rosa, Anglesio Elena, Mussano Angela, Ricci Giorgio, Pio Bruna, Belforte Giancarlo, Giachello Gemma, Fascio Amos Ezio Bruno, Caviglio Sergio, Bay Roberto, Cottolig Maria, Sorato Aldo, Balocco Luigia, Bobaudo Franca, Gaschi di Bourget e Villardin Vittorio, Crivaller Orlando, [illegible] Alberto.

Nascite denunciate il 21 corr.: Lozano Antonio, Mezzano Natalina, Garrone Enrica, Romagnolo Giuseppe, Coppo Celestina, Viau Annamaria, Archoletti Pier Paolo, Gallarati Silvana, Epoque Renato, Quaglino Michelangelo, Orsatelli Marisa, Ferraris Franco, Garrasio Giancarlo, Davico Guido.

## Una strana coppia e due ferite da taglio

L'operaio cinquantottenne Ernesto Barbero fu Pietro, abitante in via Balangero 45, ieri sera incontrò nei pressi di casa sua il ventiquattrenne Mario Cibrario di Francesco, dimorante nella stessa via, al numero 338. Il giovanotto era in strana compagnia, cioè con una donna che si afferma essere l'amante di suo padre. Tra queste persone dovevano correre antichi ed oscuri rancori, molto antichi ed oscuri se il Cibrario, col concorso della donna, dopo un violento battibecco inferiva al Barbero due coltellate, e quindi si dava alla fuga insieme alla singolare compagna. Per fortuna le ferite della vittima sono risultate lievi, tanto che all'Astanteria Martini, dove il Barbero si recò a farsi curare, furono giudicate guaribili in otto giorni. La polizia sta indagando per far luce sulla poco brillante faccenda.

FANNO PAURA!

## Solo al vedere un camion cade a terra e si ferisce

Il diciassettenne Idelio Tori fu Jacopo, abitante in via Barbaroux 30, scendeva in bicicletta per il viale del Littorio, stradale noto anche col dantesco nome di «girone di Cavoretto», quando vide venirgli incontro l'autocarro numero 15604-TO. Tale fu la paura del ragazzo alla vista dell'imponente veicolo, che, senza venir da quello minimamente urtato, perdeva il controllo dei suoi movimenti e cadeva dal velocipede producendosi varie ferite. E' stato medicato all'ospedale delle Molinette e dichiarato guaribile in 8 giorni.

## Taglia la strada di corsa per prendere il tram e va sotto un'automobile

Nell'attraversare correndo il corso Francia all'angolo di corso Lecce, per prendere un tram, questa mattina il parrucchiere trentaquattrenne Giovanni Bedin di Arturo, abitante in corso Giulio Cesare 61, andava a finire contro l'automobile di tale Luigi Perosino, domiciliato in via Palestrina 3, che percorreva lo stradale diretto verso Rivoli. Il Bedin riportava un'ampia ferita lacero contusa alla coscia sinistra, giudicata guaribile in venti giorni dai dottori Cirachian e Bellotti dell'Ospedale Martini, dove l'infortunato barbiere fu trasportato con la macchina dell'involontario investitore, e quindi ricoverato dopo le cure del caso.

## Gettata a terra in via Po da un ciclista

Questa mattina, poco dopo le nove, la casalinga Rosa Gambotti fu Antonio, di 60 anni, abitante in via Guastalla 11, volendo attraversare improvvisamente via Po all'altezza del n. 47, per recarsi in via San Massimo, veniva travolta da un ciclista rimasto sconosciuto, che percorreva tale via diretto in piazza Castello. Soccorsa dalla guardia Sussetto della squadra viabilità, e da questa accompagnata al San Giovanni con una auto pubblica, la Gambotti vi è stata ricoverata in osservazione per sospetta frattura della gamba destra.

## Ridotto in grave stato dal proprio cavallo

Alle 11,30 di questa mattina è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette il ventisettenne Mario Chiatellino fu Natale, abitante a Druento in via Pianezza 21. Il Chiatellino, che è stato curato dal dott. Cassinis, il quale si è riservata ogni prognosi, appariva in gravissime condizioni. Aveva una emorragia interna, la frattura dell'emitorace destro, una contusione profonda all'addome e una orribile ferita al basso ventre. Era stato ridotto in quello stato dal proprio cavallo che, imbizzitosi, l'aveva colpito con vari calci, mentre, attaccato ad un carro, percorreva la strada da Venaria a San Gillio.

## Furioso incendio presso Pianezza

Questa notte, poco prima delle 3, un violento incendio è scoppiato in un cascinale sito a circa 400 metri dall'abitato di Pianezza, lungo la strada che va al Santuario di San Pancrazio. E' stato richiesto l'intervento anche dei pompieri di Torino, un distaccamento dei quali si trova sul posto dalle ore 3,30, e al momento in cui andiamo in macchina non ha ancora fatto ritorno, perdurando la lotta contro la furia delle fiamme distruggitrici. Ancora non è possibile calcolare l'entità dei danni.

## Un vaso sulla testa

Nell'esercizio della sua professione, cioè perlustrando il cortile dello stabile di via Orazio Antinori 8, la portinaia Olimpia Patruno in Romanello era colpita da infortunio. Un recipiente metallico, precipitato da un balcone, la colpiva alla faccia proprio nell'istante in cui la donna alzava gli occhi al rumore, e le produceva delle ferite alle labbra che all'Ospedale Mauriziano venivano giudicate guaribili in otto giorni.

## Incidenti stradali

Cozzando contro l'automobile targata 38807-TO, in via Rivalta angolo corso Galileo Ferraris, il ciclista Giacomo Baracco fu Francesco, di 27 anni, abitante in corso Sicilia 61, si produceva alcune lesioni, medicate in seguito all'Ospedale Mauriziano e giudicate guaribili in cinque giorni.

## Arresti

Squadra Mobile: [illegible] fu Luigi e Marrone Vincenzo fu Andrea; per mendicità; Comerio Graziello di Luigi e Pipino Giuseppe di Cristoforo, per contravvenzione alla diffida di soggiorno. - Monsenicio: Neri Roberto di Giuseppe e Baroli Giovanni di Carlo per ordine di carcerazione.

Morsicato da un cane. — Il meccanico Alberto Desito fu Nicola, abitante in via Belfiore 30, è stato morsicato ieri, nel cortile dell'istituto Magnifico in Borgata Sant'Anna da un cane. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in due giorni.

## Rissa e coltellate in via Principe Amedeo

*Due coniugi feriti*

Il cinquantaduenne Giuseppe Bona di Ernesto, abitante in via Principe Amedeo 40, si trovava questa notte verso l'una, in compagnia della moglie Albina Carbonato fu Domenico, di dieci anni più giovane, nella trattoria «Montecarlo», sita al numero 33 di detta via, dirimpetto all'abitazione dei due coniugi. Essendo entrambi, ma specialmente il Bona, alterati dal vino, per cause che non è possibile ricostruire, essi vennero a diverbio con un altro avventore, tale Antonio Secco di Matteo, dimorante al numero 34 della Strada di Settimo. Il diverbio ben presto degenerò in rissa accanita, tanto che a un certo punto il Secco estrasse un coltello e si slanciò addosso ai Bona, ferendo il marito con la lama e la moglie col manico dell'arma. I feriti si fecero medicare al San Giovanni dove l'uomo venne giudicato guaribile in 10 giorni e la donna in 5. Il Secco è ricercato, e sono in corso accertamenti per stabilire le rispettive responsabilità.

## L'entrata a Giaveno del nuovo parroco

Ci comunicano da Giaveno:

La montuosa frazione di Provonda di Giaveno ha vissuto ieri una intensa giornata di fede e di letizia per l'entrata del nuovo parroco don Antonio Audero, che sostituisce il teol. Francesco Tabacco, chiamato a reggere un'importante parrocchia di Moncalieri.

Don Audero ha ricevuto il saluto del Podestà cav. Zanolli, quindi di don Volsitti, parroco di Lemie, ha proceduto alla nomina del nuovo parroco. L'investitura è stata molto commovente e alla cerimonia hanno preso viva parte la cittadinanza e molti villeggianti.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Dezan): ore 21,15: «Il paese del campanelli» di Ranzato.

GIARDINO DANZE MODA 21-2 Tratt.

GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni.

CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.

## MAFFEI: ore 17 e ore 22

Grande Spettacolo di Varietà con 8 Ballet. Sparks - 8 Vienna Ballet.

### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il destino in tasca».

AMBROSIO: «La muraglia invisibile»

CORSO: «La vita comincia coll'amore»

BALBO 2 film: 1) «Non ti scordar di me» con Beniamino Gigli, 2) «Ragazza di Bosnia» con Crik e Crok. 1,60.

IDEAL: «Si parla di Clara...» e Var.

STATUTO 2 film: 1) «I due sergenti» con Maltagliati, Cervi, 2) «I nostri parenti» con Crik e Crok. Dop. 1,25

NAZIONALE: «Una donna si ribella»

MAFFEI: «L'uomo senza nome» e Var.

MARINO 2 film: 1) «Sinfonia di cuori» con Isa Miranda, B. Gigli, 2) «Marta» di Flotow. Dopolavoro 1,05.

COLOSSEO: «Figlia di Sciangai». L. 1.

ITALA: «La sfinge» (Atwill). L. 1,05.

TORINESE «Lancieri del Bengala» 1,05

FREJUS ESTIVO: «Il re e la ballerina» e riconferma Comp. Var. Piero Pieri.

SAVOIA: «La vedova allegra». D. 1,05

REGINA: «Fermo con le mani». Totò.

PIEMONTE: «Al di là delle tenebre» (R. Taylor) «Passo delle paura» (Holt)

MICHELOTTI R.: «Sentiero melodico».

NAZIONALE: Katharine Hepburn in: «Una donna si ribella»

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' cessato di vivere coi conforti di Dio

### Florio Giov. Vittorio

Desolati ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, per espresso desiderio del defunto, le figlie:

Pinuccia col marito Ing. Vittorio Canepa e bimbi;

Maria col marito Avv. Dario Gozzano e bimbo;

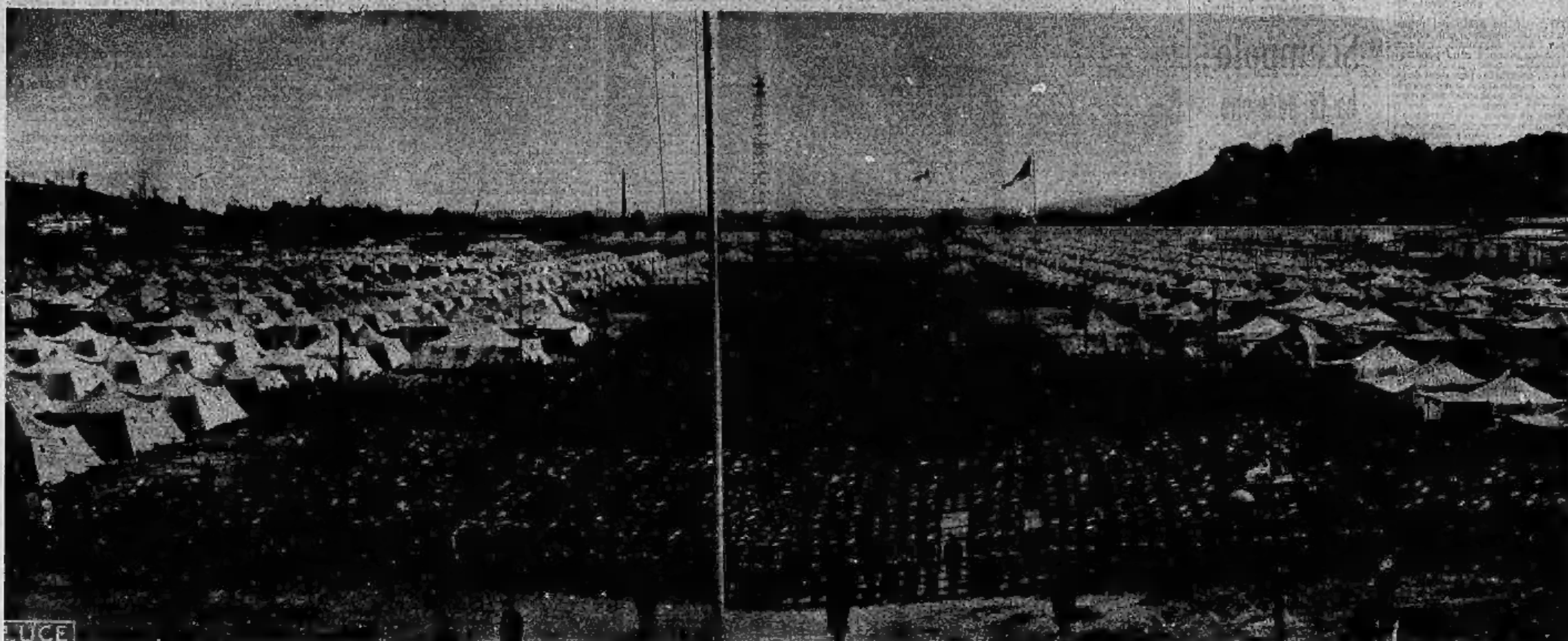
Germana col marito Ing. Dario Quadro e bimbo;

la sorella, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Reviglasco Torinese,

22 agosto 1938-XVI.

# La cerimonia dell' "Alzabandiera,, al Campo DUX

STAMPA SERA

Quindicimila ragazzi di Mussolini hanno ascoltato ieri, ritti sull'attenti, la forte ed incitatrice parola del Segretario del Partito, che ha assunto il Comando del X Campo «Dux». La bellissima visione fotografica della immensa tendopoli e del superbo schieramento degli Avanguardisti è stata colta nell'istante della solenne ed austera cerimonia dell'«Alzabandiera».

## Un famoso "doppietto,,: Binda - Girardengo

Binda e Girardengo, a causa della loro rivalità sportiva, non si rivolsero la parola per lunghi anni. Il tempo, sempre galantuomo, li ha riappacificati; ed ora eccoli, amiconi, sulla stessa auto al seguito della gara di campionato italiano svoltosi ieri, in funzione di esperti della Federazione Ciclistica Italiana. E' questo veramente un famoso «doppietto» di competenti, dal quale è lecito attendersi un notevole contributo per il miglioramento delle file dei nostri ciclisti che, in questi ultimi mesi, hanno raccolto così larga messe di chiari successi in campo internazionale.

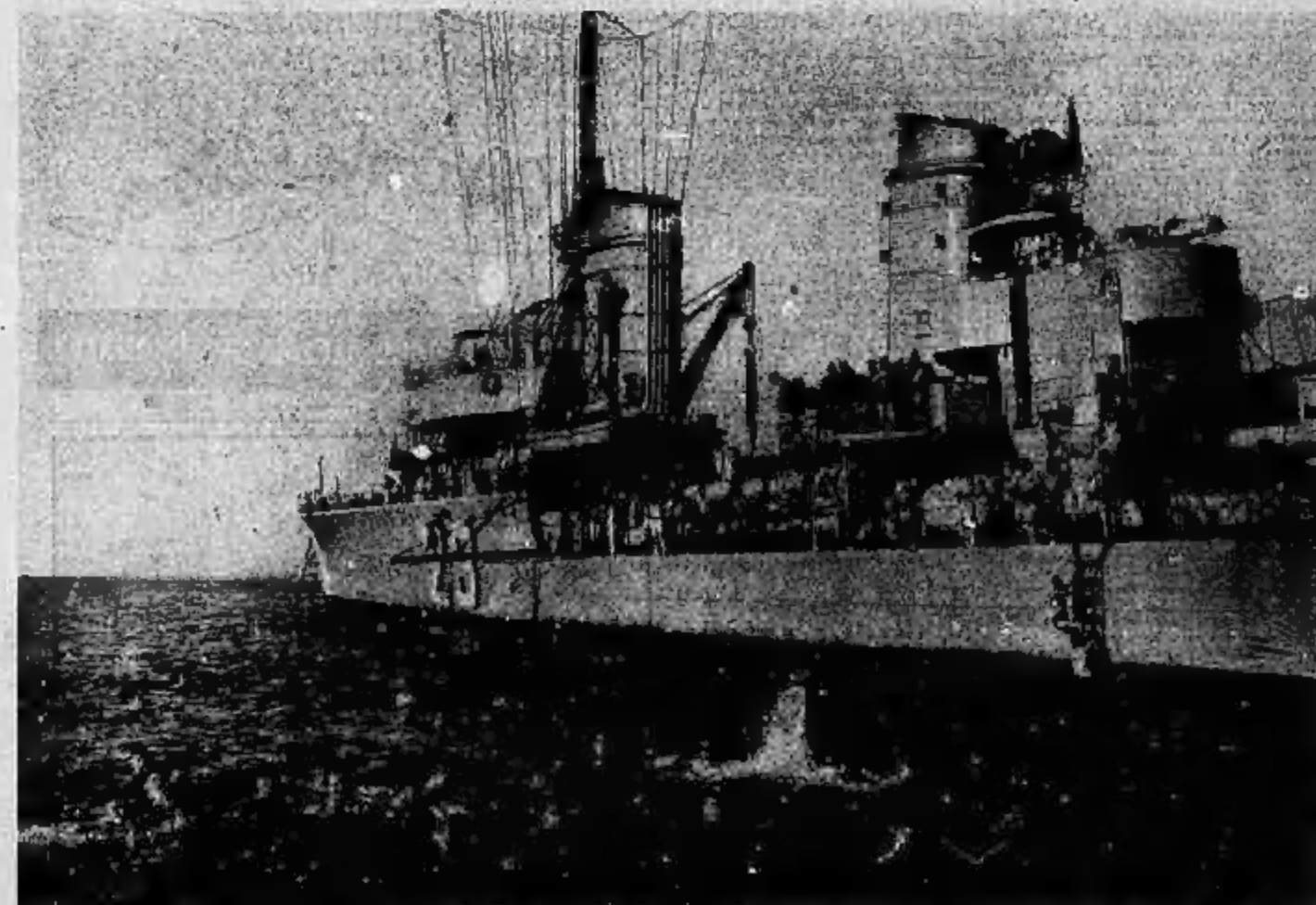
## Attenti... alle truppe!

Tale è il tenore del cartello col quale questo soldato inglese percorre in bicicletta la zona di Folkestone, per avvertire i rurali dello svolgersi delle prossime manovre motorizzate.

## I deputati tedeschi dei Sudeti

Ecco i deputati tedeschi dei Sudeti Frank (a sinistra), Sebekovski (al centro) e Kund (a destra), dopo il loro colloquio con lord Runciman.

## Si pranza nel cappello...

Un oste americano, nella speranza di attirare clienti, ha avuto l'idea di fare costruire il proprio ristorante a forma di austero tubino.

## Bagni in alto mare di marinai tedeschi

Si svolgono nel Mare del Nord le manovre della Marina del Reich. Ecco, in un attimo di sosta, i marinai della cacciatorpediniera «Hermann Schoemann», che praticano i bagni d'alto mare.

## Edoardo di Kent

Una recentissima fotografia del piccolo Edoardo, figlio dei Duchi di Kent. Egli si trastulla sulla spiaggia, con un piccolo badile, nei pressi della residenza paterna.

## Sacchetti per la barba

Sacchetti impermeabili per l'«onor del mento», ecco l'ultima novità per spiaggia. Troverà dei proseliti, come in questa spiaggia americana?